Trieste

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 agosto 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2736 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 350 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5336): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3350, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA SITUAZIONE NEL NORD-AFRICA DOPO LA SOMMOSSA REPRESSA NEL SANGUE

DRASTICA AZIONE IN ALGERIA E NEL MAROCCO CONTRO LE BANDE DEI TERRORISTI MUSULMANI

Nove villaggi rasi al suolo dai legionari nella zona di Costantina
Perito in un incidente aereo il gen. Duval - Armi distribuite ai civili

L'operazione «Lago Maggiore» della N.A.T.O.: gli alpini in azione nel quadro dell'esercitazione terrestre-aerea-navale che è stata diretta dal generale Clemente Primieri. La «Lago Maggiore» rientrava nel quadro di una serie di esercitazioni destinate ad addestrare, migliorandone lo stato di approntamento, le forze dell'alleanza atlantica dell'Europa meridionale

L'ERRORE FRANCESE

La Francia subisce in Marocco le conseguenze del gravissimo errore compiuto due anni or sono, esattamente il 20 agosto, con la deposizione del Sultano Mohammed Ben Youssef — ora esiliato nel Madagascar — e con l'elevazione al trono dello zio, il berbero Ben Arafa. Il pascià di Marrakesch, che ebbe una parte notevole negli avvenimenti dell'agosto 1953, è un isolato che difficilmente riuscirà a riassumere una posizione di prestigio, se non attraverso un abilissimo quanto difficile gioco tra marocchini e francesi: in tal caso il pascià El Glaoui potrebbe assurgere a un ruolo interessante nella nuova situazione marocchina.

L'errore francese consiste particolarmente nell'aver ritenuto l'allora Governo di centro-destra di poter risolvere con un atteggiamento di forza, non accompagnato neanche da una cauta valutazione dei fattori religiosi e psicologici, oltre che politici, una situazione che maturava in connessione con gli sviluppi nazionalistici di tutto il Nord Africa, e in special modo dopo l'avvenuta proclamazione dell'indipendenza del Regno libico. Il fermento arabo-nazionalista, reso più evidente dai risultati — pur talvolta contraddittori — della rivoluzione egiziana di Naguib e Nasser, ha trovato un terreno favorevole nel Nord Africa francese.

L'illusione di una fedeltà acquisita attraverso il peso di una influenza esterna, in tal caso dalla Madrepatria, mediante capi religiosi e politici amici si è rivelata assurda, e lo stesso prestigio che si voleva salvaguardare è ormai definitivamente compromesso. Ritornare su posizioni più eque non è facile, e tuttavia non resta altro da fare, anche se gli elementi che sono maturati in questi due anni di lotta sanguinosa, di contrasti politici e amministrativi, oltre che religiosi, non potranno essere ricomposti nel quadro di una unità sostanziale, tale da salvaguardare, con gli interessi più veri del Marocco, una stabilità, un equilibrio che non sussistono più. Il gioco non è più tra francesi e marocchini, o almeno non è più esclusivamente tra loro: si riferisce alla crescente influenza spagnola nelle questioni del mondo arabo-musulmano, alle esigenze di sicurezza euro-occidentale, che nel Mediterraneo, e anche nella zona dello Stretto di Gibilterra, hanno fondamento. Il gioco riguarda l'atteggiamento della Lega Araba, l'influenza britannica in Libia, la situazione tunisina e algerina, le condizioni obiettive della maggioranza di Governo francese.

Il Primo Ministro Faure può ascoltare i consigli degli uomini che più concretamente, senza cedere a lusinghe nazionalistiche o a interessi particolaristici, credono nell'avvenire del Nord Africa, che paventano il ripetersi di una situazione di tipo indocinese, che affermano l'inderogabile esigenza di evitare un conflitto religioso. Forse, è troppo tardi. Faure non ha il prestigio di Mendes France: contro di lui, l'azione di uomini come il maresciallo Juin può esercitarsi facendo leva su sentimenti propri di alcuni settori dell'opinione pubblica francese, ma in realtà poggiando sulla tutela degli interessi di alcuni fra i più grossi coloni bianchi del Marocco, di alcuni fra i più cospicui operatori economici di quella terra. La rivolta marocchina ha la sua logica nell'esigenza di un rinnovamento politico, ma è divenuta, nel groviglio degli interessi che si agitano in quella terra, l'effettivo urto tra i conservatori francesi e i sostenitori di nuove esigenze. Per la prima volta nella storia metropolitana e coloniale della Francia, la burocrazia partecipa attivamente a una lotta politica e religiosa, assumendo atteggiamenti che contrastano una tradizione di serietà e di consapevolezza.

E' stato vano chiedere a un Sultano di costituire un Governo di unità nazionale: è, questo, sempre un gioco che nasconde la carenza di una classe politica e nel caso specifico, non si poteva pretendere che l'indifferenza, se non l'ostilità, potesse durare oltre un consenso occasionale, non valido in tempi di speranza popolare. Ben Arafa resta il simbolo della dominazione straniera, di collaborazionismo che già la potente organizzazione della «fratellanza musulmana» aveva indicato, denunciandolo, come lo ostacolo alla realizzazione dell'indipendenza di tutto il Nord Africa, di tutto il Medio e vicino Oriente, sulla base di un integralismo religioso nella fraternità dei popoli affini per tradizioni, cultura, fede. Ben Youssef, per contro, rappresentava la vera unità nazionale, nella possibilità di un equilibrio, pur se non sempre facile, tra le contrastanti esigenze francesi e marocchine. La vocazione dei marocchini non era ancora troppo apertamente favorevole a una radicale trasformazione del regime di Governo, ma si esprimeva nell'esigenza di un rinnovamento che, dopo la seconda guerra mondiale, non poteva non essere considerato essenziale. Ecco il grosso errore dei francesi: errore anche nell'aver convinto, e fondatamente, che la politica nord africana della Francia fosse ancorata, più che a una direttiva unitaria, costantemente valida, agli orientamenti delle maggioranze di Governo che di volta in volta, e frequentemente, si organizzano nella difficile situazione di Palazzo Borbone.

Alfonso Sterpellone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casablanca, 22

I francesi hanno dato il via a poderose operazioni di rastrellamento. C'è chi le chiama operazioni di rappresaglia, perchè la violenza chiama violenza, e i colpi di maglio che le formazioni della Legione straniera vanno distribuendo in Marocco e in Algeria sono terribili.

Nove villaggi rasi al suolo in Algeria, nella zona di Costantina, la località di Ued Zem, nel Marocco, rastrellata casa per casa, tugurio per tugurio, abbattendo barricate e sparando alla disperata, perquisizioni a Philippeville, e scontri a Sidi Dadji, torbidi stroncati sul nascere nelle regioni di Bona e di Marrakesc, posti di blocco in azione un po' dappertutto. Questo il quadro odierno. Carri armati, autoblindo, aerei a reazione, artiglierie semoventi sono lanciati ovunque alla caccia dei rivoltosi.

Dalla Francia è un continuo affluire di rincalzi d'uomini e di mezzi. Il comando dice che si tratta di avvicendamenti e di rinforzi in programma da molto tempo, ma si tratta di dichiarazioni giustificate soltanto da un comprensibile riserbo militare. Cospicue squadriglie di apparecchi da carico hanno depositato contingenti a pieno armamento in molte basi del Nord-Africa.

Da Parigi segnalano che allo aeroporto «Le Bourget» è tutto un gran traffico di trasferimenti d'uomini e mezzi per il Marocco e per l'Algeria. Casse di armi e di munizioni sono state distribuite oggi a numerose persone, bianchi di qualsiasi nazionalità, perchè siano in grado di fronteggiare nuovi eventuali assalti degli indigeni.

E' una situazione carica di tensione che si alimenta di continuo e si ingrossa, da una parte e dall'altra della barricata. I francesi sono fermamente decisi a stroncare il terrorismo, i nazionalisti indigeni sono altrettanto fermamente intenzionati a non deporre l'ira e i propositi di massacro.

La distruzione dei novi villaggi nella regione di Costantina, in Algeria, è stato in realtà soltanto l'episodio più drammatico della giornata. L'azione contro questi villaggi è stata decisa in seguito segnalazioni dalle quali risultava che il grosso delle bande terroriste che nei giorni scorsi avevano provocato scontri e massacri spietati provenivano dalla regione di Costantina e che in quella zona stavano raggruppandosi altre bande. All'assalto, il comando francese, ha mandato massicce formazioni di legionari, appoggiati da mezzi corazzati e da aerei a reazione.

Poco prima delle cinque di stamane le formazioni legionarie erano già in vista dei villaggi da battere in direzione dei quali andavano concentrandosi le bande terroriste. Alle cinque in punto ha avuto inizio l'investimento delle baracche e dei tuguri: dopo brevi scontri i legionari hanno avuto il sopravvento: le nove località sono state accerchiate ed ha avuto inizio il rastrellamento. Snidati i guerriglieri, avviati interrogatori tempestosi, rastrellate armi e munizioni, perlustrate buche e baracche.

> **IN SESTA PAGINA**
> **il testo dell'accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera**

Poi donne e bambini sono stati portati fuori degli abitati: a quelli che presumibilmente erano rimasti asserragliati e nascosti nei villaggi è stato ingiunto di uscire perchè tutto sarebbe stato raso al suolo. Molti sono usciti, forse tutti, ma non è possibile dirlo.

I legionari hanno atteso ancora per un po'. Poi i carri armati hanno abbassato i cannoni a zero ed hanno scaricato un fuoco terrificante. «I nove villaggi sono stati totalmente distrutti», dice un comunicato emesso in serata.

Nella circostante regione, sino a Ued Zenati, [illegible] rovente covo di guerriglieri sono partite azioni terroristiche contro i legionari in azione, ma la reazione dei francesi è stata tempestiva e rapidissima: le autocolonne hanno potuto riprendere la via del ritorno in clima di apprezzabile sicurezza.

A Ued Zem, in Marocco, la azione dei legionari è stata meno devastatrice ma altrettanto possente. La località che sabato scorso fu teatro di uno dei più spietati massacri al culmine di sanguinosi e arroventati scontri fra berberi, arabi ed europei, è stata anch'essa con largo seguito di mezzi corazzati e di aerei. L'investimento di Ued Zem ha avuto luogo verso mezzogiorno. Snidare i guerriglieri arabi è stata fatica enorme, perchè le bande si erano asserragliate nelle case, dietro rialzi di terreno, sopra i tetti, dietro le griglie degli scantinati, dietro barricate sorte nel giro di minuti ad ogni angolo di strada. Si sapeva che residui delle bande che avevano effettuato il massacro di sabato si aggiravano ancora nella zona e stavano maturando un altro colpo di uguale portata.

L'incalzante azione dei legionari e l'appoggio di elementi fedeli ai francesi ha reso possibile evitare una distruzione totale, come quella che era stata effettuata in Algeria poche ore prima. I guerriglieri sono stati rastrellati: non un solo tugurio, non una sola casa, non un solo magazzino è andato esente dal rastrellamento. Rilevante il numero degli uomini catturati con armi alla mano. La reazione dei guerriglieri non è stata però da poco: fucilate rade ma precise partivano dai punti più impensati e andavano a fulminare gli uomini della Legione: spesso ci sono volute le bombe a mano per stanare i più tenaci.

Attorno a Ued Zem, tutta la regione era battuta da altri reparti di legionari con uguale accompagnamento di mezzi corazzati e di aerei. Dal cielo il comandante delle forze operanti in Marocco generale Raymond Duval, seguiva le operazioni. L'aereo con a bordo il generale Duval e due suoi collaboratori stava sorvolando Asba Talda, poco a sud di Ued Zem, verso mezzogiorno e mezzo, quando una esplosione lo ha fatto precipitare. Le informazioni che si hanno sino a questa sera dicono che l'apparecchio è esploso in seguito a imballaggio del motore. Una altra versione parla invece di urto contro una collinetta, dato che il velivolo teneva una quota estremamente bassa. Tutti gli occupanti sono stati uccisi dall'esplosione.

Una centrale di fuoco e di rappresaglie si è registrata per tutta la giornata nella regione montagnosa dell'Atlantide, roccaforte delle tribù Berbere. E' una regione che sta dando molto filo da torcere, anche perchè appare tuttora inspiegabile il motivo che ha spinto i berberi, nemici degli arabi e perciò interessati spalleggiatori dei legionari in azione contro i nazionalisti arabi, a mettersi di punto in bianco contro le truppe francesi.

Tensione, con scontri e rappresaglie anche nella regione di Tadla, una piana a Sud-est di Casablanca. Incendi punteggiano per lungo arco lo orizzonte nei pressi di Marrakesc, altra roccaforte berbera nel Marocco. Devastazioni anche nella regione di Philippeville, in Algeria, dove i francesi hanno fatto in tempo a neutralizzare due camion carichi di bottiglie esplosive.

Dovunque stato di esasperata emergenza. Si spera che in aggiunta ai rastrellamenti, e più efficacemente dei rastrellamenti, funzioni il piano «distensivo» e di «conciliazione» che il Governo francese ha avviato stamane con i grossi esponenti del Marocco. I colloqui, concreti, si svolgono ad Aix les Bains.

A. P.

IL NUMERO DELLE VITTIME HA SUPERATO IL MIGLIAIO

Senso di raccapriccio nell'opinione pubblica francese

Particolari del «Monde» sulle efferatezze commesse dai terroristi fanatizzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Un senso di raccapriccio serra il cuore alla lettura oggi dei giornali. Sino a stamane il grosso pubblico ignorava nelle sue vere proporzioni l'immane tragedia avvenuta nel Nord Africa. Brevi notizie, per lo più reticenti, erano state diffuse dalla radio. Ma i giornali nelle ultime edizioni di sabato sera avevano parlato di scontri limitati e non avevano dato la sensazione di quel che nello stesso giorno era avvenuto in Marocco e in Algeria.

Oggi una mordace protesta è fatta da «Paris Presse», il quale scrive che la redazione, messa in allarme nel tardo pomeriggio di sabato da una corrispondenza del suo inviato in Algeria e poichè l'agenzia ufficiosa «France Presse» taceva, s'era rivolta agli uffici parigini del Governo dell'Algeria. «Ma non abbiamo potuto nella nostra ultima edizione confermare — scrive il giornale — le nostre informazioni, nè accreditarle, poichè gli uffici del Governo generale di Algeria erano chiusi da mezzogiorno a causa del week-end».

Ma oggi, dopo la vacanza domenicale, i giornali hanno ripreso le pubblicazioni e tutti i veli sono caduti. Ed è apparsa a tutti i francesi nella sua cruda drammaticità la portata dei sanguinosi moti avvenuti in Algeria e in Marocco il 20 agosto. Il bilancio delle vittime, che stamani recava cifre già paurose e che faceva salire il numero dei morti a circa ottocento, è aumentato ancora: le edizioni di questa sera parlano di più di mille e il «Monde» aggiunge che la cifra potrà subire altri aumenti, poichè «non è ancora possibile accertare con esattezza l'entità della tragedia: se al Marocco — aggiunge il «Monde» — il numero degli uccisi sorpassa il centinaio, in Algeria sorpasserebbe la cifra di mille». Le proporzioni dei fatti prendono i loro contorni.

Stasera a Parigi si afferma che l'ordine è ritornato in tutto il Marocco e si dice la stessa cosa per l'Algeria. Ma l'annuncio appare alquanto prematuro. Nulla autorizza a pensare che le orde di rivoltosi del Marocco e dell'Algeria abbiano deposto le armi.

Le popolazioni europee non si sentono più sicure. L'esodo verso i porti d'imbarco e gli aeroporti è cominciato, e la narrazione dei superstiti e degli altri testimoni è quanto mai impressionante. Marocchini e algerini sono in preda a una vera isteria di fanatismo musulmano: nulla può più frenarli. Il successo delle loro azioni li ha galvanizzati.

Il «Monde» stasera riferisce fatti che danno la netta sensazione di quel che è diventato il furore arabo: «A Ued Zem è stato come lo scatenarsi della follia omicida e barbara. La piccola cittadina dove vivevano tranquilli ottocento europei fu invasa in un lampo dalle orde delle tribù di Uled-Aissa. Lo ospedale venne per primo assalito. Il direttore tentò di opporsi, ma venne ferito gravemente. Poi, di casa in casa, le orde misero tutto a sacco. L'aspetto della cittadina dopo qualche ora destava un violento senso di orrore. Le case europee erano tutte invase dalle fiamme. Cadaveri di uomini, di donne e di fanciulli erano abbandonati sulle strade: sventrati, schiacciati, insudiciati. Un bebè di due mesi, vicino a sua madre, aveva la testa spaccata.

«I beccai della cittadina si erano uniti ai rivoltosi dando fuoco al grande negozio della signora Voisnier. Quest'ultima, suo figlio, sua figlia e tre ragazzi erano stati abbandonati sull'uscio con la gola squarciata. La moglie di un agente, che si era difesa sino all'ultimo colpo di pistola, era stata bruciata con i suoi tre bimbi. Un'altra donna, scovata sola in casa, era stata avvolta nella paglia e in fascine e accesa come una torcia. Una giovane in stato interessante era stata sventrata. E lungo le strade s'incontravano donne, bimbi mutilati, chi senza naso, chi senza orecchie, chi con la lingua strappata. Allo ospedale sui letti di degenza non era raro trovare donne e fanciulli con la gola tagliata e i corpi bucherellati da colpi di pugnale...».

Stasera ho potuto avvicinare a Parigi l'esponente dell'Istiqlal in viaggio per Aix-les-Bains e interrogarlo sui reali termini della situazione. Anch'egli è venuto alle stesse conclusioni del foglio ufficioso. «Noi — ha aggiunto — non possiamo più controllare l'interno del paese. Abbiamo fatto tutti gli sforzi per impedire che le popolazioni dei grandi centri di Casablanca, Rabat e Marrakesc si abbandonassero alla violenza, ma non possiamo rispondere delle popolazioni delle campagne. Ormai le cose si sono spinte assai innanzi ed è difficile tornare indietro».

Alla domanda su previsioni circa il tentativo di Aix-les-Bains l'esponente dell'Istiqlal non è stato meno scettico: «E' vano sperare che sotto Arafa si possa trovare il componimento della crisi aperta due anni or sono. L'unico interlocutore è il Sultano deposto. Soltanto lui può riportare l'ordine nel paese. Ed è lui che deve prendere l'impegno di formare un vero Governo marocchino. Senza di lui nulla di buono e di sicuro può essere fatto. Procrastinare ancora una decisione che i moti del 20 agosto hanno chiesto imperiosamente è un errore».

Se i fatti del Marocco corrono, come dice il «Monde», sulla strada dell'irreparabile, quelli dell'Algeria rivestono un aspetto ancora più grave. L'Algeria è un territorio francese, un dipartimento della Francia. Quel che è avvenuto nella zona di Costantina, il cui bilancio delle vittime sta elevandosi a cifre paurose, sta a significare che le popolazioni sono sobillate a ribellarsi allo Stato francese, al suo dominio, e che non si tratta più di un inconsulto e criminoso atto di rivolta dettato dalle esigenze di riforme o provocato da crisi economiche. Le cause sono più profonde e non è da dimenticare che la Lega araba soffia nel fuoco e che stamani decideva di venire in soccorso dell'Algeria e del Marocco, con il pretesto che i disordini avvenuti nei due paesi mettono in pericolo la pace del mondo.

Ci si trova dinanzi a un vero movimento di indipendenza. E l'animo con cui si vuole perseguire un tale scopo non è certo dei più miti. La massa dei bruti che si è abbattuta sulla trentina di località della regione di Costantita è composta di persone fanatizzate da nazionalisti agli ordini della Lega araba e che mirano al riscatto di tutta l'Africa del Nord.

«Information» ricorda in una nota ironica come Jacques Soustelle, Governatore dell'Algeria aveva dichiarato il 19 agosto, cioè il giorno prima dei tremendi eventi, che «la fiducia era tornata in Algeria»; e come Gilbert Grandval aveva detto nello stesso giorno dei moti: «Sono persuaso che i marocchini saranno soddisfatti. Le cose vanno bene».

Bonaventura Caloro

Un episodio della rivolta marocchina: a Meknes, un soldato monta la guardia davanti a un luogo sacro nel quale i rivoltosi si sono rifugiati: egli aspetta che la fame e la sete li costringano ad uscire dal loro rifugio per trarli in arresto. Anche a Meknes le fiamme della rivolta di sabato scorso hanno seminato lutti e rovine tra europei e musulmani

LA CONCLUSIONE DELL'OPERAZIONE «LAGO MAGGIORE» DELLA N.A.T.O.

UN OTTIMO COLLAUDO DI COMANDI E DI TRUPPE

Efficace controffensiva dopo il supposto attacco atomico
Risultati particolarmente brillanti nel settore logistico

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, 22

L'annunciato esperimento atomico nello svolgimento della operazione «Lago Maggiore» era atteso stamane con viva curiosità. Nel supposto scontro d'armate l'impiego delle armi nucleari era previsto solo teoricamente. Niente «funghi» quindi, nemmeno come finzione dell'ipotizzata esplosione, ma dimostrazione di quali potevano essere gli effetti di un attacco atomico e la reazione ad una tale offesa nemica. L'interesse, per noi spettatori di queste eccezionale manovre militari, era quindi sostanzialmente costituito dalla curiosità di vedere come i generali considerano l'atomica e le sue conseguenze.

Diremo subito che l'operazione «Lago Maggiore» era oggi giunta alla fase conclusiva. La azione controffensiva nel settore montano e nella piana veneto-friulana, stava per portare gli «azzurri» alla riconquista di tutto il territorio nazionale, respingendo i «rossi» oltre i confini, dalla Carnia a Gorizia. Qui dobbiamo ripeterci: sul terreno ovviamente non si sono viste le due armate, nè ci sono stati combattimenti, anche solo dimostrativi. L'operazione impegnava ormai solo i comandi ed i servizi e solo questi hanno effettuato spostamenti e avanzate, così come solo teoricamente veniva presunto lo sviluppo dell'azione.

Stamane dunque eravamo nella zona tra il Piave e il Tagliamento, presso il comando della Divisione corazzata «Centauro», mentre doveva verificarsi l'evento atomico. Il gen. Donati stava illustrando l'apparato operativo della sua unità, allorchè — erano esatte le 9.35 — un dispaccio gli annunciò che il comando del Corpo d'Armata era stato colpito nella zona di Codroipo da una bomba atomica. Non di quelle terrificanti che spazzano intere città, ma la cosiddetta «atomica tattica» con danni quindi localizzati alla base logistica del comando. E' interessante sapere che in questi casi i militari prevedono conseguenze non irreparabili, con possibilità di salvezza anche per gli uomini in azione sul luogo dell'esplosione, se riescono a ripararsi in una buca e naturalmente se dotati degli speciali materiali di protezione. In effetti quindi l'evento atomico nell'operazione «Lago Maggiore» non è apparso determinante. Secondo piani prestabiliti il gen. Donati ha assunto la direzione delle operazioni, sostituendosi al comando «neutralizzato» dalla bomba. Febbrilmente sono state riallacciate le comunicazioni e poichè gli «azzurri» avevano il dominio dell'aria per superiorità d'aviazione, la controffensiva teoricamente è proseguita (e avrebbe potuto essere così anche in realtà) vittoriosamente, malgrado il duro colpo subito.

Questo episodio dimostra come dell'operazione «Lago Maggiore» preminenti erano obiettivi e attività che non si sono potute vedere, perchè impegnavano i comandi ed i servizi piuttosto che le vere e proprie forze operanti sul terreno. Le popolazioni alpine, venete e friulane possono forse essere rimaste deluse, perchè la curiosità che le teneva deste nelle località menzionate quali centri di manovra, di soldati in azione ne hanno potuti vedere ben pochi. Ripetiamo che l'operazione doveva costituire una dimostrazione episodica dell'addestramento dei reparti, ma soprattutto impegnava i comandi, per collaudare l'efficienza della organizzazione militare nazionale, specie nell'azione combinata delle forze aero-terrestri, nonchè dell'organizzazione internazionale, nel quadro dell'integrazione interalleata.

Non è stata cioè effettivamente schierata sul campo l'Armata che doveva respingere l'attacco nemico ai confini nord-orientali del paese, ma è stata praticamente sperimentata la capacità d'azione dei comandi, il funzionamento dei servizi logistici e negli episodi tattici è stata concretamente dimostrata la potenza raggiunta dalle Forze Armate nazionali, nonchè la prontezza d'appoggio degli alleati (come noto, hanno agito in quest'operazione aerei americani, greci, inglesi e turchi e, nel mare Tirreno, la sesta flotta statunitense).

Solo immaginaria pertanto l'atomica, ma la giornata conclusiva ha offerto altre ammirevoli dimostrazioni dell'efficienza raggiunta dal nostro rinato Esercito.

Nello svolgimento dell'operazione era stata ipotizzata anche la perdita delle comunicazioni oltre il Piave, causa la distruzione dei ponti ad opera degli aerei nemici. Ebbene, alla stazione di Fossalta s'è visto arrivare un treno con soldati, carri armati e automezzi. Il Genio ferrovieri era già all'opera e in nove ore di dura fatica, con magnifico entusiasmo, due solidissime pedane erano pronte per consentire lo sbarco dei mezzi dai treni. Nel contempo, la II Compagnia del 2.o Reggimento Pontieri, altrettanto alacremente stava gettando un grande ponte sul fiume. Un'opera prodigiosa, per mole di lavoro, caratteristiche tecniche, velocità di esecuzione e affascinante bellezza. In tre ore (e di notte ne bastano quattro ai bravi pontieri) era pronto un ponte di barche di 90 metri, che consentiva il passaggio del fiume anche agli enormi carri armati «Patton» che pesano 45 tonnellate! Il tempo di assistere all'operazione nella stazione ferroviaria, di portarsi sul fiume per vedere la conclusione del lavoro dei pontieri, e già carri armati e autocolonne di soldati passavano sul Piave per proseguire l'azione. Il gen. Conte, intendente logistico per l'intero scacchiere operativo, ha rivolto agli ufficiali e ai soldati (in particolare al comandante col. Savini e al ten. Andreani dei pontieri) parole entusiastiche di plauso.

Si assiste a prove come questa e quelle ardimentose viste compiere dagli alpini, dai carristi, dai bersaglieri, dagli artiglieri e dall'aviazione, veramente in uno stato di emotività che ad un tempo fa esultare e commuove. E' da essere orgogliosi delle Forze Armate nazionali, accomunando alti quadri direttivi e truppa, potenza di mezzi e magnifico addestramento, ma soprattutto per l'alto spirito, la fraternità, la disciplina intesa quale mirabile preparazione ai doveri civili oltre che quelli militari. Abbiamo visto in funzione poderosi servizi, che sono stati allestiti sul campo di operazioni come se veramente l'Armata avesse dovuto combattere. Ospedali completi di sezioni mobili per operazioni chirurgiche, con moderni impianti per esami radiologici e trasfusioni di sangue; servizi di sussistenza che consentono di fornire ai soldati di prima linea anche il pane fresco, confezionato sul posto; moderni mezzi per il trasporto e la manipolazione delle munizioni che alleviano la fatica dei soldati e garantiscono la sicurezza dell'operazione; persino impianti di lavanderia.

L'organizzazione militare si rivela ormai un'alta scuola anche per la preparazione professionale dei giovani, e tutti arrivano al congedo con la conoscenza di specializzazioni di evidente importanza per l'impiego nella vita civile. Siamo arrivati al punto che le imprese private ricercano proprio presso i reparti militari alla vigilia dei congedi, le maestranze qualificate di cui abbisognano. Tra i pontieri visti all'opera ieri, a esempio, molti avevano già una sicura prospettiva di lavoro.

Nel comunicato emesso dal comando delle Forze terrestri del Sud Europa al termine dell'operazione «Lago Maggiore» viene fatto al riguardo questo significativo apprezzamento:

«Giova mettere in rilievo i risultati conseguiti nel vitale settore logistico che ha sempre costituito la parte più impegnativa, se pur meno spettacolare, di ogni operazione. Impegnativa per comandanti di ogni livello, per gli organi dei servizi e per le truppe dei servizi stessi il cui compito d'onore è quello di adeguare senza soste, in un flusso costante, l'alimentazione del vorace apparato di guerra che richiede di ora in ora e sempre più, viveri, carburanti e munizioni. La realizzazione di complessi depositi di carattere campale, l'organizzazione di impianti del servizio sanitario (ospedali da campo, centri di smistamento), ha impegnato a fondo le capacità organizzative dei comandi in esercitazione collaudando predisposizioni, trasmissioni e studi costantemente condotti nel campo nazionale ed in quello NATO.

«Le esperienze e gli ammaestramenti che verranno tratti dall'esercitazione saranno volti a rinsaldare in un complesso armonico, comandi di forze armate diverse, reparti di diverse nazioni; i risultati già ottenuti hanno peraltro dimostrato l'alto grado di coesione raggiunto tra forze terrestri italiane e unità aeree nazionali ed alleate, nonostante difficoltà derivanti da differenze di lingua e di addestramento. L'alto spirito di cooperazione, l'attenta aderenza alle procedure standardizzate NATO, la reciproca comprensione tra comandanti di ogni grado hanno pienamente compensato gli sforzi compiuti».

Marco Cadelli

OGGI SI INIZIANO I COLLOQUI DI MUERREN

ADENAUER È PRUDENTE NEI CONTATTI CON MOSCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Lo scambio di note fra i Governi di Bonn e di Mosca in merito all'ordine del giorno dei colloqui di Adenauer nella capitale sovietica non avrà per ora seguito. Tale precisazione è stata fatta oggi dal Ministro degli Esteri tedesco Von Brentano all'arrivo a Muerren, la località di villeggiatura svizzera, dove egli si è recato ad incontrare il Cancelliere Adenauer che vi trascorre le vacanze.

Egli ha voluto in tal modo smentire le notizie secondo cui il Governo di Bonn avrebbe in programma un nuovo scambio di note per ricevere ulteriori precisazioni in merito alla disposizione delle autorità sovietiche a discutere il problema dell'unificazione tedesca. E' possibile invece uno scambio di note sui puri aspetti tecnici della conferenza. Domani avranno inizio a Muerren i colloqui tra Adenauer e i suoi principali collaboratori

Le conversazioni di Muerren, non dureranno più di due giorni, al termine dei quali Von Brentano si recherà ad informare il Presidente della Repubblica Federale Heuss sulle decisioni raggiunte, ed anche Adenauer rientrerà a Bonn, anticipando di qualche giorno la conclusione delle sue vacanze.

Adenauer continua ad essere assai prudente nei riguardi dei nuovi contatti con Mosca, e si è rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa in proposito. La sua difficile situazione, che i giornali tedeschi continuano a sottolineare, è di doversi recare a Mosca senza speranza di ottenere una soluzione nella questione della unità tedesca e col pericolo di essere sfruttato dalla propaganda russa per esser venuto a cercare la pace dall'aborrito avversario.

Vice

Gli Stati Uniti conservano il primato atomico

New York, 22

L'ammiraglio Lewis Strauss, presidente della Commissione americana per l'energia atomica, ha dichiarato oggi al Presidente Eisenhower che la conferenza internazionale atomica di Ginevra ha consentito di concludere che gli Stati Uniti sono nettamente avanti all'Unione Sovietica nel campo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DELUSIONE A SINISTRA PER LA PROVA DI COMPATTEZZA

Un'interrogazione al Ministro Taviani per dar degna sepoltura alla salma del gen. Bellomo nel decimo annuale del sacrificio

Roma, 22

L'eco della conclusione dei lavori del consiglio nazionale della DC è il fatto di rilievo di questo inizio di settimana.

In realtà — rispetto alle previsioni che si erano fatte — il consiglio nazionale democristiano non ha portato grosse novità. Si era detto che non ci sarebbe stata asprezza polemica e che gli scontri delle tendenze sarebbero stati contenuti nel limite della libera, democratica critica. E così è stato. E alla fine tutti sono stati concordi sulla linea politica seguita dagli organi centrali del partito. Di ciò si registra ampia soddisfazione negli ambienti cattolici, dove viene sottolineata la necessaria convergenza fra morale e politica nel senso cattolico che costituisce la spinta sotto la quale si muove la DC.

I partiti di sinistra che avevano puntato molto sul dibattito della Mendola come indice di insanabili fratture interne nel partito di maggioranza, non riescono a mascherare la loro delusione e giustificano l'unanimità dei consensi dei consiglieri nazionali sostenendo la tesi che, in realtà, i problemi politici di fondo sono stati elusi e pertanto la crisi in atto nella DC non è affatto superata ed è destinata ad avere nuove e non lontane manifestazioni, le quali potranno avere piena espressione in un eventuale congresso nazionale del partito.

La faccenda di questo congresso è stata montata a freddo dai socialcomunisti, evidentemente, perchè in realtà, come è noto, soltanto Gonella ne ha parlato piuttosto cautamente in consiglio. Fatto sta che nonostante ci siano state alcune critiche agl'indirizzi fin qui seguiti dalla segreteria democristiana, il consiglio nazionale del partito ha segnato un'atmosfera di generale cordialità ed ha posto alcuni punti importanti per la futura azione della DC: in primo luogo la ribadita fedeltà alla formula della solidarietà alla coalizione centrista e l'impegno a portare sollecitamente in attuazione il programma enunciato dal Governo alle Camere; poi la risposta negativa alle «avances» dei comunisti e infine lo invito a Nenni a muovere verso il centro staccandosi dai comunisti se egli vuole veramente dare il via ad un colloquio con i cattolici, e l'offerta del piano Vanoni come banco di prova di questa buona volontà.

A soli tre giorni dalla relazione dell'on. Fanfani si è avuta la sensazione che veramente una ferma politica democristiana costringerà sempre più i socialisti nenniani a distinguersi dai comunisti. Infatti i primi commenti al discorso del segretario d.c. hanno messo in luce un contrasto di interpretazione fra PCI e PSI, che non è sfuggito agli osservatori politici: per i socialisti Fanfani non avrebbe escluso la possibilità di un dialogo, sia pure con sospetti e prevenzioni; secondo i comunisti Fanfani avrebbe escluso a priori ogni possibilità di aperture a sinistra. C'e qualcuno il quale aspetta di vedere se questo contrasto — che del resto potrebbe essere del tutto occasionale e rientrare al momento opportuno — si appaleserà in sede parlamentare quando, alla ripresa, il Governo porterà all'esame le sue prime leggi di natura sociale su molte delle quali l'atteggiamento delle sinistre è di chiara opposizione.

Comunque è da notare che fin quando i vertici dei due partiti conserveranno intatte le loro caratteristiche à difficile che una qualsiasi divergenza di vedute possa assumere la forma di un contrasto vero e proprio.

C'è da rilevare ancora il compiacimento con il quale gli ambienti della coalizione centrista hanno preso atto delle dichiarazioni di Fanfani e dello spirito di volontà unitaria espressa dal Consiglio democristiano: e quello particolare dei sindacalisti della CISL, di cui il consesso d.c. ha accolto le principali rivendicazioni.

Si attende ora il ritorno a Roma dei vari Ministri, in vista della ripresa di attività politica e governativa. L'on. Segni si è concesso un altro periodo di riposo che trascorrerà ad Albano. Il Capo dello Stato partirà domani mattina per Laurisia dove si tratterà fino ai primi di settembre per una cura di acque termali. Gronchi ha ricevuto stamane al Quirinale il Sindaco di Napoli, Lauro, che gli ha esposto i molteplici problemi della città e lo ha invitato a compiere una nuova visita a Napoli. Gronchi ha accettato l'invito e ha promesso al comandante Lauro che si recherà in quella città prossimamente.

Domani mattina una delegazione di senatori e di deputati partirà in aereo alla volta di Hensinki, dove si reca per partecipare ai lavori della 44.a conferenza dell'Unione interparlamentare che si svolgeranno dal 25 al 31 corrente e nel corso dei quali dovranno essere esaminati fra l'altro i progetti di risoluzione che su vari problemi di carattere generale furono elaborati nel mese di aprile a Roma dai rappresentanti dei Paesi aderenti all'Unione. Se la Russia avrà avanzata una domanda ufficiale di ammissione all'Unione, il Consiglio dell'Unione stessa dovrà decidere in merito. La possibilità di una richiesta da parte della Russia in questo senso è messa in relazione con la politica di distensione che il regime sovietico va perseguendo in questi ultimi mesi.

L'on. Cottone, del PNM, ha presentato, chiedendo risposta scritta, una interrogazione al Ministro della Difesa per sollecitare, nell'imminenza del decimo anniversario della morte del gen. Bellomo, il trasferimento della salma da Nisida, dove si trova tuttora, a Bari, con una sepoltura degna e con gli onori militari.

L'on. Cottone appoggia questa richiesta con le seguenti considerazioni: 1) assurdità dei motivi dell'accusa di violazione del diritto internazionale di guerra per il fatto di Torre Tresca, che originò la sua condanna a morte, tanto più che qualche mese prima, proprio per rispetto delle norme internazionali, il generale disobbedì a un ordine di Roma che gli imponeva di passare per le armi i paracadutisti inglesi lanciati sul Vulture per aver essi ucciso due borghesi italiani; 2) per il fatto di Torre Tresca prima della sentenza capitale del Tribunale inglese, due inchieste italiane avevano accertato la incolpabilità del gen. Bellomo; 3) inammissibilità che la famiglia del generale possa per autorizzazione speciale del Ministero di Grazia e Giustizia accedere una sola volta all'anno alla tomba per farvi celebrare una messa escludendo la presenza di estranei, ove si pensi che il Governo due anni fa ha riconosciuto solennemente il valore militare del gen. Bellomo concedendogli la medaglia d'argento alla memoria per la difesa di Bari nel settembre 1943, quando il comandante inglese che entrò per primo con le truppe a Bari salutò il generale Bellomo quale salvatore della città; 4) necessità che le virtù, la fierezza di soldato e la fede cristiana dimostrate dal generale, anche in punto di morte, trovino il loro giusto riconoscimento in un degno sepolcro.

Uccisi in uno scontro 17 bambini americani

New York, 22

Un treno ha investito oggi a Spring City, nel Tennessee, un autobus con a bordo 40 scolari. Secondo le prime informazioni, 17 bambini sono rimasti uccisi e gli altri 13 feriti.

La sciagura è avvenuta a un passaggio a livello a metà strada tra Knoxville e Chattanooga. La violenza dell'urto è stata tale che i corpi sono stati trascinati per una ventina di metri dal convoglio, lungo la strada ferrata. Il conducente dell'automezzo è rimasto solo leggermente ferito. Egli ha detto che non aveva visto sopraggiungere il treno.

UN'ARDITA SCALATA di Bonatti sulle Alpi francesi

Chamonix, 22

L'alpinista italiano Walter Bonatti è riuscito oggi a scalare per la prima volta la «Aiguille du Dru» nelle Alpi francesi, seguendo una nuova via sulla parte di sud-ovest.

Bonatti aveva iniziato l'ascensione il 17 agosto ed ha raggiunto la cima oggi pomeriggio dopo aver trascorso sei giorni e sei notti da solo in parete, bivaccando sospeso ad una corda fissata alla roccia mediante moschettoni sopra uno strapiombo di 500 metri.

La parete sud-ovest del «Dru» è quasi verticale con passaggi di sesto grado e i cui appigli sono pressochè invisibili.

L'alpinista italiano che ha compiuto l'ascensione piantando quasi 200 chiodi e man mano recuperandoli, è stato accolto in cima alla vetta da tre altri alpinisti che avevano raggiunto la sommità da una parete più facile.

Come è noto Bonatti fece parte della spedizione italiana al K 2.

Eisenhower ha nominato Donald A. Quarles Segretario dell'Aeronautica al posto di Harold Talbott. Nella foto: il Segretario alla Difesa Wilson si congratula con Quarles (a destra)

Il traffico di frontiera

L'attuazione degli accordi nella zona di Gorizia

Gorizia, 22

Oltre confine, le popolazioni residenti nelle località lungo la fascia dei dieci chilometri, hanno salutato con sincero entusiasmo la firma dell'accordo per il piccolo traffico di frontiera. Si sono avute subito alcune impressioni pratiche: a San Pietro, fra l'altro, sul campo sportivo del paese è stato disputato un incontro amichevole di calcio tra l'undici locale e la «Juventina» di Gorizia. Sul campo sventolava un grande tricolore italiano accanto alla bandiera jugoslava. Alla comitiva goriziana i dirigenti della squadra di San Pietro e gli sportivi tutti hanno riserbato una cordiale accoglienza. L'incontro è stato vinto dalla «Juventina» per due a uno.

Notevole è stata l'affluenza nelle località oltre frontiera, di contadini goriziani che si sono valsi del lasciapassare agricolo, valido anche alla domenica, per trascorrere la giornata festiva a Salcano, a San Pietro ed alla Baita.

L'on. Martino in Sicilia

Palermo, 22

Il Ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino, è giunto oggi a Castroreale Bagni dove trascorrerà un breve periodo di ferie.

GIOVEDI' RIPRESA DELLE TRATTATIVE CON I PROFESSORI

Entro il 6 settembre necessaria una soluzione

Oltre tale data si profila il serio pericolo di un nuovo sciopero in periodo di esami

Roma, 22

Il direttore generale dell'Ordine classico, dott. Prisinzano, incaricato dal Governo di condurre la prima fase delle trattative con gli insegnanti per la definizione dei miglioramenti economici richiesti dalla categoria in base alla legge di delega, è rientrato questa sera a Roma. Per mercoledì è previsto il rientro in sede del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, il quale presiederà una riunione di funzionari del Ministero in vista appunto della ripresa delle conversazioni con il Fronte della scuola e con i rappresentanti dei sindacati della scuola elementare, che dovrebbe avvenire il 25 agosto.

In questa prima fase le trattative verranno condotte separatamente con il Fronte della scuola e con i sindacati delle scuole elementari. I colloqui saranno ripresi dal direttore generale della scuola classica con il Fronte della scuola e dal capo di Gabinetto del Ministro, D'Arienzo, con i rappresentanti dei maestri.

Le trattative con la scuola elementare avranno inizio mercoledì o giovedì; il dott. D'Arienzo ha già invitato il segretario generale del Sindacato scuola elementare, dott. Sarchioto, a tenersi pronto per un incontro fin da dopodomani. Lo incontro avrà luogo non appena il dott. D'Arienzo avrà potuto conferire con il Ministro della Pubblica Istruzione, e probabilmente dopo la preannunciata riunione presieduta dal Ministro Rossi.

Anche i professori intendono raggiungere per il 6 settembre una soluzione che, naturalmente, auspicano positiva. Comunque, risulta che il Fronte non è disposto a trascinare le trattative fino al periodo degli esami con il pericolo di trovarsi a prove ultimate, nelle condizioni di dover inasprire l'agitazione, senza avere a disposizione l'efficacissima arma rappresentativa da una minaccia di sciopero durante gli esami. Si assicura da parte dei sindacalisti della scuola tutta l'intenzione di trovare un accordo, ma si aggiunge che questo dovrà essere realizzato prima del 6 settembre. In ogni caso, l'orientamento dei docenti è il seguente: accordarsi con il Governo o, nella più deprecabile delle ipotesi, rompere le trattative, prima che abbia inizio il periodo «critico».

Da parte sua anche il Governo è interessato a trovare una via d'uscita all'annosa vertenza entro i prossimi giorni a sua disposizione per evitare appunto il pericolo di un'astensione dagli esami dei professori. Al Ministero della P. I. si è consapevoli della necessità di risolvere, prima o poi la controversia e di riportare nella scuola di Stato l'indispensabile serenità. Pertanto, è opinione diffusa che la soluzione sarà raggiunta entro i primi del prossimo mese.

Prossimamente saranno emanate dai rettorati delle Università speciali disposizioni per regolare il passaggio nei ruoli transitori del personale tecnico, amministrativo e insegnante attualmente fuori ruolo. Si ritiene che tali disposizioni permetteranno l'inquadramento di un certo numero di dipendenti avventizi e saneranno una situazione quanto mai precaria in un settore delicato nel campo dell'istruzione superiore, quale è quello degli assistenti, dei tecnici e del personale subalterno.

Un morto e 5 feriti per incidenti di caccia

Siena, 22

Un mortale incidente è avvenuto ieri, prima giornata di caccia, in un bosco nei pressi di Asciano, dove, il contadino Agitatore Posfortunati, di 44 anni, da Figline Valdarno, è stato colpito in pieno petto da una fucilata sparata contro un fagiano dal cacciatore Enzo Ermini, da San Giovanni Valdarno. Sembra che il Posfortunati, mentre il cacciatore sparava, sia sbucato da dietro un albero. L'Ermini è stato fermato in attesa di più precisi accertamenti.

Sulle colline di Tormene in Valpolicella, sono stati impallinati due fidanzati che tornavano verso sera in paese attraverso un viottolo seminascosto da alberi e cespugli. La signorina ha riportato una leggera ferita al naso, mentre il fidanzato, Gianbattista Momi, di 25 anni, è stato ricoverato all'ospedale per una vasta lesione a un braccio e con la prognosi riservata sulla funzionalità di un occhio. A Lugo di Grezzana il contadino Giovanni Castelli è stato ferito non gravemente alla fronte da due cacciatori in cerca di quaglie.

Da Torino si ha notizia che tale Angelo Zardini, di 61 anni, recatosi oggi a caccia nei pressi di Pianezza, mentre era nascosto nei pressi di un ruscello asciutto in attesa della selvaggina, veniva colpito al capo da una scarica di pallini sparata da pochi metri di distanza da un altro cacciatore. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in osservazione.

L'operaio Giuseppe Pistorio, di 27 anni, che partecipava a una battuta di caccia dell'Agro Trabia, del Comune siciliano di Ginestra, ha ricevuto in pieno petto una scarica di pallini partita accidentalmente dal fucile di un suo compagno, Leonardo Vallelunga. Trasportato subito all'ospedale dal suo stesso feritore e dagli altri cacciatori, vi è stato ricoverato per ferite multiple al torace e al braccio destro. Le sue condizioni sono gravi anche per la copiosa perdita di sangue avvenuta durante il trasporto.

Il concorso per l'ammissione all'Accademia aeronautica

Roma, 22

Il 31 agosto prossimo scade il termine utile per la presentazione delle domande provvisorie di partecipazione al concorso per l'Accademia aeronautica. Come è già stato reso noto, per l'anno accademico 1955-56 verranno ammessi al 1.o corso 70 allievi ufficiali piloti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti normale.

Potranno partecipare al concorso i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o anno alla data del 31 ottobre 1955; posseggano i requisiti fisici necessari che verranno accertati mediante visita medica; siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio da conseguirsi anche entro la sessione autunnale del corrente anno scolastico: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione tecnica industriale e nautica o commerciale o per geometri.

L'opuscolo illustrato contenente le norme particolari per l'ammissione e notizie sullo svolgimento dei corsi potrà essere richiesto, mediante cartolina postale, al Ministero della Difesa Aeronautica, direzione generale del personale militare, sezione autonoma concorsi, Roma, oppure direttamente al Comando dell'Accademia Aeronautica, ufficio concorsi, Nisida (Napoli).

IMPONENTI OPERE DI BONIFICA PER IL PROGRESSO DEL MEZZOGIORNO

NUOVE TERRE STRAPPATE IN PUGLIA ALL'ACQUITRINO E ALLA MALARIA

Sulle sponde dei laghi di Lesina e di Varano le idrovore lavorano a pieno ritmo La diga del Rendina trasformerà parte del Tavoliere in una campagna ubertosa

Foggia, 22

Nel 1425, la regina Margherita di Durazzo concedeva ai tre Comuni pugliesi di Lésina, Poggio Imperiale e San Nicandro il diritto di pesca nelle acque del lago di Lésina, che allora era un lago d'acqua dolce, lungo 22 chilometri e largo in media 2 e mezzo, separato dall'Adriatico da un cordone sabbioso, sul quale era sorta una magnifica pineta, distrutta in quest'ultimo dopoguerra. Ma dopo l'annessione al Regno di Italia, tale decreto della regina Margherita non fu più riconosciuto e nel 1868 un gruppo di proprietari acquistò all'asta pubblica, indetta dal nuovo Governo, il diritto di pesca nel lago e le paludi circostanti per un'estensione di 1200 ettari.

I tre Comuni iniziarono una causa giudiziaria che si trascinò per lunghi decenni, con sentenze tutte favorevoli ai condomini, sino a quando nel 1933 il Governo, per porre fine ad agitazioni di carattere politico e sociale, fece accettare un concordato con il quale il 40 per cento del pesce pescato veniva ceduto dai pescatori ai tre Comuni.

Seguirono la guerra e l'occupazione delle forze anglo-americane, alle quali venivano denunziati come «soprusi fascisti» tutti i provvedimenti che non andavano a genio a questo od a quel gruppo d'interessati. A qualcuno che, essendo stato in America e parlando l'inglese, aveva stretti contatti con gli occupanti, venne un'idea brillante: perchè non denunziare come «sopruso fascista» il concordato del '33? Il «Town Major» di San Severo diede loro ragione e con un suo «decreto» dispensò i pescatori dal versamento del 40 per cento del pescato. Gli anglo-americani rimpatriarono, ma il «decreto» del maggiore — che oggi sarà ritornato a fare l'allevatore di bestiame nel Texas e che avrà dimenticato i pescatori di Lésina — è rimasto in pieno vigore. Nelle cancellerie giudiziarie si accumulano le «comparse», ma chi riuscirà a togliere quel 40 per cento ai pescatori abituati ormai a godersi il 100 per cento?

Questo è quanto pochissimi italiani sanno e che noi abbiamo appreso sulle rive paludose del lago, dove sorgono misere capanne di canne con il tetto formato da giunchi e nelle quali vivono i pescatori fra papaveri e fiori d'ogni colore, accompagnati dal gracidare dei ranocchi.

Oggi il lago ha due canali di comunicazione con il mare e l'acqua ha il 22 per mille di salsedine media, così che il pesce è quello della laguna di Comacchio: anguille, cefali e così via. Con il materiale dragato dai 25 chilometri dei due canali sono stati colmati 250 ettari di terreno; le idrovore sono in piena funzione e le paludi si stanno prosciugando e bonificando. La malaria è scomparsa da questa zona che aveva la massima mortalità per «perniciosa» di tutta l'Italia. Due miliardi sono stati spesi ed un altro è in corso di spesa con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Un po' più in là, verso il promontorio del Gargano c'è un altro lago: quello di Varano, che non fu compreso nelle precedenti bonifiche che attraverso i secoli erano state iniziate o parzialmente eseguite nel Tavoliere. Il progetto, presentato dal Consorzio generale per la bonifica della Capitanata, diretto dall'ing. Giuseppe Colacicco, è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno. I lavori saranno iniziati, per la prima volta in una zona di bonifica, tutti insieme: prosciugamento delle paludi con le idrovore, sistemazione delle acque sorgive, irrigazione, rimboschimento delle dune che separano il lago dal mare, costruzione di case e di strade.

I risultati delle bonifiche si constatano con stupore nella vicina zona di Zapponeta, frazione del Comune di Manfredonia, dove le paludi incominciarono ad essere colmate a mano dai contadini che trasportavano sabbia dai vicini arenili. Dalle ceste si passò ai carretti e poi ad una «decauville»; così la zona colmata che prima si estendeva solo a poche decine di metri a tergo delle dune, si è estesa ad un migliaio di metri. Sessanta centimetri di sabbia sono sufficienti, ma occorrono da 200 a 400 quintali di letame pecorino, oggi integrato da concimi chimici, per ogni ettaro. Non occorre irrigare, perchè le radici assorbono acqua dal sottosuolo; la sabbia serve da filtro ed impedisce che l'eccessiva salinità distrugga le piante. Così migliaia di minuscole casette coprono la zona, polverizzata in proprietà di mezzo o un quarto di ettaro; il valore di questi terreni è di 4-5 milioni per ettaro; come nei più ricchi agrumeti siciliani, perchè gli ortaggi che vi si producono sono primizie esportate non solo nell'Italia settentrionale, ma a treni interi verso la Germania: patatine, fagioli, pomodori, cetrioli, meloni, cocomeri eccetera.

Altre paludi del tutto scomparse sono quelle di Siponto. La città di Siponto, d'antichissima civiltà, venne totalmente distrutta da un terremoto nel 1275. Re Manfredi la ricostruì in una zona più alta e salubre e diede il suo nome alla nuova città: Manfredonia, circondata da paludi che vennero bonificate prima dal Genio civile e poi dal Consorzio, che nel 1940 vi immise le prime famiglie coloniche.

Complessivamente, dal 1930 al 1943, erano stati spesi 250 milioni (di allora) per opere pubbliche con l'appoderamento da parte del Consorzio e dell'Opera nazionale combattenti di 50 mila ettari e con l'impianto di 1700 poderi, di 30 ettari. Con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno si è compilato un piano di lavori per 79 miliardi e mezzo, con la creazione di 25 borgate rurali, 300 chilometri di acquedotti, 900 chilometri di strade, mille chilometri di linee elettriche, 23 miliardi di spese per la sistemazione idraulica e la bonifica di 20 mila ettari di paludi; 35 miliardi per opere irrigue utilizzando una portata totale di 42 metri cubi di acqua al secondo. La trasformazione agraria comprenderà in totale 260 mila ettari, con una spesa di 94 miliardi e mezzo.

Nel Tavoliere esistevano 220 metri di strade per chilometro quadrato, il minimo di tutta l'Italia; nel 1932 le strade erano quelle del 1865, quando era stata abolita la «mena delle pecore», che riservava 150 mila ettari del Tavoliere al milione e mezzo di pecore transumanti ogni autunno dall'Abruzzo e dalla Lucania, lungo i tratturi che oggi vengono trasformati in strade consortili, comunali, provinciali e nazionali, perchè fare una maglia geometrica di strade, come avevano fatto i romani in Emilia, avrebbe sconvolto tutta la vita della regione, cristallizzata intorno ai tratturi sistemati nel 1465 da Alfonso d'Aragona. Così un'immensa regione che d'estate era disabitata, torrida, dominata dalla mortale anofele, viene trasformata in ubertosa campagna, grazie soprattutto all'invaso del Rendina, affluente di destra dell'Ofanto, che segna il confine tra la provincia di Foggia e quelle di Potenza e di Bari.

La diga del Rendina, attualmente in costruzione, è di grande interesse, perchè è la seconda d'Italia (dopo quella di Resia, al confine italo-austriaco-elvetico) fatta in terra compressa. Il terreno roccioso si trova a 700-800 metri di profondità; così non si poteva costruire una diga in calcestruzzo, come si fa in montagna, dove la si appoggia alle rocce di fondo e di fianco, opportunamente consolidate con iniezioni.

Potentissime escavatrici caterpillar con un rumore assordante in trenta secondi scavano la terra e la trasportano poi su quella che sarà la diga, dove rulli «a piedi di pecora» la comprimono; nel punto centrale più alto c'è una colonna di terra, sabbia e bentonite della isola di Ponza che è impermeabile; la terra compressa avrà da un lato un rivestimento di lastroni di calcestruzzo e dall'altro uno strato di terra vegetale di 60 centimetri, che diventerà un declivio erboso; le radici di speciali gramigne costituiranno una fascia attraverso la quale l'acqua filtrerà, mentre la terra non potrà slittare.

Questa strana diga del Rendina sarà lunga 1218 metri e 10 centimetri (curiosi questi ingegneri nei loro calcoli!) e formerà un lago artificiale di 22,8 milioni di metri cubi di capienza; il canale di derivazione avrà una portata massima di 4 metri cubi e mezzo al secondo. I lavori vengono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed eseguiti dal Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana di Bari: è la zona che si estende prima delle Murge, la regione carsica che come il famoso Carso triestino è ricchissima di grotte, fra cui quelle ormai celebri di Castellana, che hanno preso il posto di quelle per noi perdute di Postumia e che rappresentano oggi una delle principali attrattive turistiche della provincia di Bari.

Bruno Zuculin

SI INDAGA A FONDO PER SCOPRIRE L'ASSASSINO DELLA DECAPITATA DEL LAGO

Concetta Longo avrebbe taciuto qualcosa d'importante agli investigatori

La sorella maggiore della vittima è stata nuovamente convocata dalla polizia a Roma Ricercato un signore distinto che fu visto ancora in marzo assieme alla ragazza

Roma, 22

La Polizia nell'intento di fare luce su quello che è ancora il mistero della decapitata, per quanto riguarda l'assassino, ha di nuovo convocato a Roma la sorella maggiore di Antonietta Longo. Concetta. Costei, come si ricorderà, venne a Roma pochi giorni fa e ora dovrà ripetere il faticoso e lungo viaggio. Concetta è sposata alla guardia carceraria Reina ed è madre di Orazio il giovane che regalò alla zia Antonietta l'orologio «Zeus». Reina a suo tempo risiedette a Camerino.

Sembra che Concetta fosse al corrente di una vicenda sentimentale e non fortunata della sorella, tanto che venne a Roma in febbraio, dove si trattenne tre giorni, appunto per aiutare l'Antonietta a uscire dalla scabrosa situazione nella quale si era posta. La circostanza appare importante, perchè pochi giorni dopo tale fatto, Antonietta ritirò (il 14 marzo) i suoi risparmi dalla Posta (le famose 231 mila lire) e non pare improbabile che la utilizzazione di tale denaro abbia attinenza con questo episodio, che qualcuno dei conoscenti della Longo avrebbe definito a suo tempo «angoscioso».

Che Antonietta fosse stata circuita da un uomo e fosse vittima di un ricatto? All'interrogativo non è per ora possibile rispondere. La cosa certa è che Concetta non parlò la volta scorsa agli investigatori di questo episodio e la polizia invece sta cercando di fare luce su ogni particolare della vita di Antonietta. Potrebbe darsi che abbia taciuto qualcosa che potesse toccare l'onore della sorella oppure che, non essendo sicura che la morta fosse la Antonietta, abbia taciuto sperando ancora che la congiunta non fosse la vittima. Del resto, sembra che anche il dott. Gasparri, presso il quale Antonietta prestava servizio, fu invitato dai familiari della Longo a non fare parola sulla scomparsa, perchè la notizia avrebbe potuto nuocere all'onore della famiglia. Così almeno assicura un giornale romano.

Concetta Longo sarebbe stata convocata a Roma per dopodomani pomeriggio, per cui dovrebbe arrivare nella capitale entro domani. La polizia attende anche il ritorno della signora Gasparri, che si trova in vacanza in Olanda e che ha preannunciato il suo arrivo. Gli investigatori si rivolgeranno soprattutto a lei per sapere eventuali notizie sullo stato fisico di Antonietta e cioè se si trovasse in una incipiente maternità e sul suo «fidanzato».

Si è saputo che la famiglia dei Longo scrisse in luglio al dott. Gasparri affermando di aver avuto una lettera da Antonietta, nella quale si diceva che aveva trovato un altro servizio. I Longo avrebbero poi scritto al Gasparri una seconda lettera per comunicargli che Antonietta aveva fatto loro sapere che si sarebbe sposata entro pochi giorni; in seguito a ciò i Longo pregarono il Gasparri di non denunciare la scomparsa di Antonietta per impedire che il fatto, risaputo, potesse nuocere all'onore della famiglia e della ragazza.

Comunque, il fatto importante sembra essere stasera la voce che la polizia starebbe per mettere le mani entro poche ore sull'assassino. Le indagini si sono oggi spostate di nuovo a Porto Recanati, dove ufficiali dei carabinieri della zona di Frascati hanno interrogato a lungo la domestica Gabriella Santucci, già amica dell'Antonietta. La ragazza avrebbe dichiarato nel corso dell'interrogatorio che la Longo durante il periodo in cui fu di servizio a Porto Recanati, sarebbe stata in relazione con un siciliano, del quale però non avrebbe saputo indicare il nome, pur fornendo connotati più o meno precisi; questo siciliano avrebbe sfruttato la ragazza. La cosa ha fatto correre la voce che le ore sono contate per l'assassino. I carabinieri sarebbero sulle sue tracce.

Stando ad indiscrezioni che sembrano fondate, le indagini della Polizia seguono due piste precise: la prima è quella di un impiegato residente a Roma vicino a piazza Santa Emerenziana, che fu in rapporti con la Longo. Costui a suo tempo assicurò la Polizia di essere stato in relazione con Antonietta fino all'autunno scorso. La Polizia ha invece assodato che egli fu visto in compagnia della ragazza anche nel marzo scorso. Si è quindi accertato che ha mentito e la Polizia lo sta vigilando. La seconda pista è quella di un quarantenne, distinto, robusto e piuttosto alto, che sarebbe stato visto spesso con la Longo nella primavera scorsa, ma del quale per ora non si ha traccia.

Le indagini dopo il nuovo interrogatorio a cui verrà sottoposta Concetta Longo, segneranno con tutta probabilità un ulteriore ed importantissimo passo in avanti. La Polizia già avrebbe, insomma, un'idea ben precisa a proposito dell'improvviso viaggio che la donna fece a Roma nello scorso inverno «per togliere dai guai» la sorella Antonietta. Accertato che quest'ultima effettuò proprio in quel periodo un primo prelievo dal suo deposito alla posta, i funzionari inquirenti hanno prospettato l'ipotesi che tra l'episodio in questione e lo altro analogo avvenuto prima della scomparsa — il ritiro cioè delle 230 mila lire — esista un preciso collegamento e che il motivo determinante possa anzi essere stato lo stesso: una ragione talmente grave da provocare allora l'accorrere immediato di Concetta Longo e in un secondo tempo — quando la domestica non ebbe più il coraggio di rivolgersi alla congiunta — il feroce delitto sulla riva del lago.

DOPO L'URTO DELLA NAVE CONTRO GLI SCOGLI

Le peripezie di otto naufraghi sbattuti sulla costa africana

Genova, 22

A bordo della piccola motonave «Anfitrite», sono giunti oggi otto marittimi formanti l'equipaggio della motonave «Rhone», battente bandiera svizzera, affondata il 14 luglio scorso davanti alla costa di Tobruk.

La nave di 450 tonnellate di stazza, al comando del capitano Nello Bertuccelli, da Viareggio, era partita da Genova il 7 luglio e, dopo una sosta a Lipari per completare un carico di pomice, puntò verso Alessandria d'Egitto. La navigazione procedè regolarmente per i primi due giorni, poi lo stato del mare si aggravò al punto che la «Rhone», che si trovava ad alcune decine di miglia dalla costa africana, cominciò ad imbarcare acqua. Un incendio nella sala macchine fu il colpo di grazia per la nave. Pochi istanti prima che il «Rhone», ormai alla deriva, andasse ad infrangersi contro alcuni scogli, l'equipaggio si buttò in mare e dopo molte ore di lotta, gli otto uomini riuscirono a raggiungere, tutti vivi, ma esausti, la costa africana.

Ma le avventure non erano finite: dopo una giornata trascorsa senza viveri e senz'acqua, in vista del relitto, i superstiti furono circondati da una banda di arabi, che saccheggiarono la nave, spinta sulla spiaggia dai marosi, abbandonando quindi l'equipaggio alla sua sorte. Fu una jeep della Polizia araba a trovarli dopo alcuni giorni e a rifornirli di viveri; poi un autocarro, giunto poco dopo, provvide a trasportare gli otto naufraghi a Bengasi, dove trovarono l'assistenza di cui avevano ormai estremo bisogno.

ALLA PERIFERIA DI IMOLA

Un uomo ucciso a colpi di rivoltella

La vittima si trovava insieme a una donna che sarebbe caduta in diverse contraddizioni

Imola, 22

Un individuo mascherato ha scaricato stanotte poco dopo il tocco, sei colpi di rivoltella su un uomo, Otello Nicoli, di 41 anni, da Bologna, che, accanto alla propria «Giardinetta» ferma, stava conversando, seduto ai margini del fosso, con una donna, Maria Monti, di 38 anni. Il fatto è avvenuto ad un chilometro dalla città, in via Venturini. Verso le 4, il Nicoli è spirato all'ospedale: era stato colpito da cinque colpi di rivoltella. Una pallottola gli aveva trapassato la gola.

A quanto è trapelato, la donna, benchè sposata, sarebbe la amante del Nicoli e quindi la tragedia, con molta probabilità, sarebbe a sfondo passionale. Essa ha dichiarato che lo sconosciuto «dal naso affilato» era sceso da un auto, si era diretto verso la «Giardinetta» del Nicoli poi verso loro due, impugnando minaccioso, una pistola. Il Nicoli, vedendo l'uomo mascherato, si era alzato in piedi spaurito e quello senza proferire parola aveva sparato.

Pare che elementi importanti possano emergere dalla ricostruzione della sparatoria svoltasi nello spazio di una ventina di metri fra il ponticello del canale dei Mulini e la «Belvedere» tuttora in loco, davanti alla quale una larga chiazza di sangue indica il punto preciso ove il Nicoli si è abbattuto ormai in fin di vita.

Secondo una prima sommaria ricostruzione del tragico fatto, lo sparatore o gli sparatori — che pare siano giunti sul luogo del delitto a piedi, e non in automobile come era parso in un primo tempo — (sarebbero state anche rilevate impronte) — avrebbero sparato un primo colpo all'interno della «Giardinetta», nella quale sono state trovate tracce di sangue. Il Nicoli, lievemente ferito, li avrebbe poi inseguiti per una ventina di metri, fino al ponte. Egli sarebbe stato raggiunto dal proiettile che gli ha trapassato la carotide. Mortalmente ferito, il Nicoli sarebbe ritornato verso la macchina, rigando la strada di sangue, per cadere riverso davanti alla «Belvedere». In tutto sono stati sparati sette colpi di pistola 7,65 a giudicare dal numero dei bossoli rinvenuti.

La donna che si trovava in compagnia dell'ucciso è una domestica, attualmente in servizio presso una famiglia di Imola; la Monti, veniva indicata come amante del Nicoli da un certo tempo. Pare che essa fosse separata dal marito, ed anche la vita del Nicoli, commesso di un negozio di articoli di gomma, sembra fosse irregolare.

Dopo il sopraluogo del Procuratore della Repubblica, nel Commissariato di P. S. è stata lungamente interrogata la Monti, la quale si trova in stato di fermo. A quanto si è appreso la donna sarebbe caduta in diverse contraddizioni. Successivamente è stata interrogata anche una sorella della Monti, pure a servizio presso una famiglia di Imola. Sembra che Maria Monti abbia prestato una certa somma al Nicoli, il quale aveva noleggiato a Bologna la «Giardinetta-Belvedere» presso la quale è stato ucciso.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 agosto 1955

B. 14 «Philetas» (ol.), B. 15 «Vicenza» (it.), B. 33 «Gunny» (it.), B. 39 «V. di Brugine» (it.), B. 40 «A. Seaman» (am.), B. 32 «Portorose» (it.), B. 44 «Morava» (jug.), B. 45 «Una» (jug.), «Timok» (jugosl.), B. 46 «Heredia» (pa.), «Verax» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Timavo» (it.). Ars. Dock: «A. Bozzo» (it.), «Alexander» (pa.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «N. Sauro» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

22 agosto: «Heredia» da B. 46 a mare, «Philetas» da B. 14 a mare, «Vicenza» da B. 15 a mare; 23 agosto: «Una» da B. 45 a B. 35, «Timok» da B. 45 a B. 48 N., «Timavo» da Ars. a B. 43.

ARRIVI

22 agosto: «Eaghestan» rada - B. 45, «British Warrior» rada - S. Sabba, «Algerian» B. 22; 23 agosto: «Istra» B. 18, «Enr[illegible] 46, «Barletta» B. 17, «Longfellow» B. 32, «Selcuk» B. 46.

GLI ACCORDI FIRMATI A UDINE

La fornitura idrica dall'acquedotto di Muggia

(Continuaz. dalla 6.a pagina)

ART. 49

Facilitazioni per medici, veterinari e levatrici

Ai medici, ai veterinari, alle levatrici sarà consentito di recare seco, senza permessi di importazione e di esportazione, in esenzione di dazio doganale o di ogni altro diritto, gli strumenti clinici ed il materiale sanitario occorrenti per le loro esigenze professionali, con l'obbligo di riportare nell'area di residenza stabile, a prestazione ultimata, gli strumenti e il materiale non usato.

ART. 50

Facilitazioni per l'importazione ed esportazione di medicinali

Ai titolari di documento valido per il transito sarà consentito di trasportare dall'altra area nell'area di residenza stabile, in esenzione di dogana e di altri diritti e tasse: a) medicinali, acquistati in base a ricetta medica o veterinaria; b) medicinali acquistabili anche senza ricetta medica, quando la loro denominazione risulti dall'indicazione dell'involucro, e, qualora vengano importati per uso proprio del portatore o per un membro della sua famiglia, nelle normali quantità contenute nei singoli pacchetti nella vendita al dettaglio.

ART. 51

Altre facilitazioni

A tutti i titolari di documento valido per il transito sarà consentito di portare seco, dall'area della propria residenza, senza permessi di importazione e di esportazione, in esenzione di dogana o di ogni altro diritto, oltre quanto ammesso dagli articoli precedenti: a) viveri e bevande per uso personale occorrenti per 24 ore; b) fiori e corone in occasione di onoranze funebri.

ART. 52

Scambio di informazioni sanitarie

Le competenti autorità sanitarie locali si comunicheranno reciprocamente i casi di malattie infettive e di epidemie di particolare rilievo che avessero a verificarsi nelle aree di cui al presente Accordo.

ART. 53

Misure veterinarie e fitopatologiche

1) Per il bestiame iscritto nella tessera di transito agricolo, che viene importato nell'altra area per lavoro o per pascolo, non saranno richiesti certificati veterinari nè altri documenti comunque prescritti, se il bestiame viene riesportato entro lo stesso giorno nell'area di provenienza.

2) Per il bestiame che rimane nell'altra area più di un giorno, è richiesto un certificato rilasciato dal veterinario competente dal quale risulti che i singoli capi di bestiame sono sani e che nel luogo di origine del bestiame stesso, durante gli ultimi 40 giorni, non è stata constatata l'esistenza di alcuna malattia infettiva, la cui denuncia sia obbligatoria e che riguardi la specie di animali indicati.

3) Le disposizioni del precedente comma saranno applicate anche nei riguardi delle api che vengono trasportate per il pascolo stagionale.

4) I certificati veterinari di cui ai commi secondo e terzo saranno validi dieci giorni.

5) A scopo di controllo sanitario, i veterinari competenti potranno effettuare periodicamente, ma almeno ogni trenta giorni, la visita di tutti gli animali che si spostano tra le due aree. Per facilitare tali visite, le stesse potranno essere effettuate anche sui punti di passaggio.

6) Se in una delle aree viene constatata una malattia infettiva, le autorità competenti dell'altra area potranno durante il periodo di incubazione, limitare o vietare l'importazione, nella propria area, di bestiame, rispettivamente parti di animali, prodotti, materie prime ed oggetti, che possano essere conduttori di infezioni.

7) Le autorità veterinarie delle due aree si terranno costantemente informate circa il manifestarsi di malattie infettive nelle rispettive aree e circa le misure veterinarie, restrizioni e divieti presi per la loro prevenzione, come anche circa l'abolizione delle misure predette.

8) In casi eccezionali, le autorità competenti delle due Parti si riservano di applicare speciali misure veterinarie e fitopatologiche.

ART. 54

Stipulazione di speciali convenzioni

Premesso che le Parti contraenti hanno riconosciuto la necessità di risolvere le questioni concernenti le prestazioni di assicurazioni sociali spettanti alle persone che, essendo stabilmente residenti in una delle aree considerate nel presente Accordo, hanno un regolare rapporto di lavoro nell'altra area, gli istituti di assicurazioni sociali interessati, operanti nelle due aree, apriranno negoziati — entro un termine massimo di trenta giorni dalla firma del presente Accordo — allo scopo di stipulare apposite convenzioni, che diverranno valide dopo l'approvazione degli organi competenti delle due Parti.

ART. 55

Facilitazioni

Le convenzioni di cui all'art. 54 dovrebbero rendere possibile sia agli assicurati che ai [illegible] aventi diritto nell'area di residenza stabile, la concessione di cure ospedaliere, ambulatoriali e domiciliari, ivi compreso l'acquisto di medicinali ed altri mezzi terapeutici, nonchè il pagamento delle indennità, a carico degli istituti competenti dell'altra area che sono tenuti alle prestazioni di cui si tratta.

ART. 56

Trasferimento di somme tra istituti interessati

Le convenzioni di cui all'art. 54 dovranno regolare anche la procedura per il rimborso delle spese che gli istituti di una area avranno sostenuto per conto degli istituti dell'altra area.

ART. 57

Obblighi reciproci

Il Comune di Muggia, che si trova sotto amministrazione civile italiana, ed il quale ha l'esercizio degli impianti idrici che forniscono l'acqua al territorio che in base al Memorandum d'Intesa è passato sotto amministrazione civile jugoslava, manterrà tali impianti in condizioni di efficienza e fornirà al predetto territorio quelle quantità d'acqua che nel passato erano state abitualmente erogate nelle singole stagioni.

Il Comitato popolare distrettuale di Capodistria assicurerà, da parte sua, la regolare manutenzione ed esercizio del sistema idrico esistente nell'area sotto amministrazione jugoslava, allo scopo di assicurare il rifornimento d'acqua nelle quantità fornite nel passato a quella parte dell'area del Comune di Muggia la cui alimentazione idrica dipende dal predetto sistema. Qualora le quantità d'acqua disponibili dovessero diminuire per cause naturali, le quantità che saranno fornite agli utenti saranno ridotte in proporzione per ambedue le aree. Eventuali richieste per forniture supplementari d'acqua, qualora fossero avanzate prima della stipulazione della convenzione di cui all'art. 60, saranno presentate alla Commissione Mista istituita col presente Accordo.

ART. 58

Prezzo

Il prezzo che sarà pagato da parte del Comitato popolare distrettuale di Capodistria per l'acqua ricevuta dal Comune di Muggia sarà determinato da una Commissione Mista, i cui membri verranno nominati al più presto dai due Governi.

ART. 59

Divieto di modifiche pregiudizievoli

Il Comune di Muggia e il Distretto di Capodistria si obbligano di non apportare, senza reciproco accordo, alle installazioni del suddetto acquedotto, modifiche che possano pregiudicare la continuità e la regolarità del rifornimento idrico dell'altra parte.

ART. 60

Convenzione separata

Le Parti contraenti concordano di aprire negoziati, a mezzo della Commissione Mista di cui all'art. 58, entro trenta giorni dalla data della firma del presente Accordo allo scopo di concludere una speciale convenzione con la quale sulla base dei precedenti articoli, vengano stabilite le rispettive responsabilità e vengano fissate le rispettive situazioni debitorie e creditorie, come anche le modalità dei futuri conteggi e liquidazioni.

ART. 61

Regime provvisorio

In attesa della conclusione della convenzione di cui allo art. 60, il Comune di Muggia ed il distretto di Capodistria prenderanno diretti contatti al fine di assicurare la regolarità e la continuità delle forniture idriche nonchè l'esercizio delle reti idriche nei rispettivi territori.

ART. 62

Commissione Mista Permanente

Allo scopo di assicurare una regolare applicazione del presente Accordo viene istituita una Commissione Mista Permanente. La Commissione sarà composta di sei membri; ogni parte contraente nominerà tre membri. I nominativi dei componenti saranno comunicati per via diplomatica quanto prima onde consentire che la prima riunione della Commissione possa aver luogo entro trenta giorni dalla firma del presente Accordo. Per la stessa via saranno comunicati eventuali cambiamenti dei membri della Commissione.

La Commissione potrà valersi della collaborazione di esperti. Le norme per il funzionamento della Commissione e le modalità per le successive convocazioni saranno fissate nella prima seduta. La Commissione si riunirà alternativamente a Udine e Lubiana.

La Commissione avrà il compito di risolvere le questioni che dovessero sorgere sull'interpretazione e l'applicazione del presente Accordo e adempierà a tutti gli altri compiti ad essa demandati dalle disposizioni dell'Accordo stesso. Essa risolverà altresì le questioni sulle quali i competenti organi locali non abbiano potuto raggiungere un accordo. Le decisioni della Commissione Mista saranno prese all'unanimità e saranno sottoposte all'approvazione dei due Governi, ai quali saranno anche deferite le questioni sulle quali la Commissione Mista non dovesse raggiungere un accordo.

Art. 63

Durata dell'Accordo

Il presente Accordo sarà valido un anno e sarà considerato come rinnovato tacitamente per lo stesso periodo, se non verrà denunciato almeno tre mesi prima della sua scadenza.

ART. 64

Data di applicazione dell'Accordo

1) Il presente Accordo sarà applicato dal giorno della firma. 2) Fatto in duplice originale, ognuno nelle due lingue italiana e serbo-croata, facenti entrambe ugualmente fede, a Udine il 20 agosto 1955.

PER IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
f.to: dott. Mario Capon

PER IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA POPOLARE FEDERATIVA DI JUGOSLAVIA
f.to: ing. Milos Bucar

CRONACHE SPORTIVE

L'UDINESE E IL CATANIA ALLA CAF

Primo scambio d'idee sui casi delle due società

Ogni decisione rinviata alle riunioni del 27 agosto e giorni seguenti

Roma, 22

Grande attesa per la riunione della Commissione di appello della FIGC (Caf). Grande attesa anche se in precedenza era stato preannunciato che i due più importanti reclami da esaminare quelli dell'Udinese e del Catania, non sarebbero stati esaminati. La riunione odierna infatti ha trattato argomenti di minore importanza. Tra l'altro ha accolto il reclamo del giocatore romanista Boscolo per la sua vertenza con il Torino. Però i grossi problemi sul tappeto sono stati figurati oggi dai giudici della Caf. C'è stato in realtà uno scambio di idee fra i commissari, a solo scopo informativo, sui reclami delle due società punite con l'esclusione del massimo campionato, ma tutto è stato rinviato alle prossime riunioni fissate per il 27 corrente e giorni seguenti.

L'ordine del giorno dei prossimi lavori della Caf sarebbe stato così formulato: 27 e 28 agosto: esame dei ricorsi Pattini e Martegani e di altri di minor conto, nonchè un più approfondito studio collegiale dei ricorsi dell'Udinese e del Catania; 29 e 30 agosto: esame e discussione dei ricorsi delle due società. Se non sarà possibile chiudere la discussione di questi due giorni i lavori della Caf proseguiranno anche il giorno 31. E' certo ad ogin modo che i commissari intendono chiudere entro il mese tutte le pendenze lasciate dallo ultimo campionato.

Nella riunion odierna l'unico ad essere ammesso alla presenza dei commissari è stato l'avv. Masera, segretario dell'Associazione calciatori ed anche patrocinatore di Pattini portiere del Catania. Ma quello dell'avv. Masera deve essere stato un intervento puramente interlocutorio, perchè l'esame e le decisioni sul caso Pattini come abbiamo detto sono state rinviate ad altra riunione.

Rodaggio degli alabardati

Il Marzotto a Trieste domenica 11 settembre

Il giorno 11 settembre, a una settimana dall'inizio del campionato, la Triestina collauderà la propria formazione con una partita casalinga alla quale è stata invitata la squadra del Marzotto, brillante animatrice del campionato di Serie B dello scorso anno. Come si ricorderà, per quel giorno era stato esteso l'invito a una compagine austriaca della massima categoria ma l'invito è stato declinato perchè l'11 settembre, in Austria, ha inizio il campionato. Per il giorno 4 settembre la Triestina sarà ospite del Treviso, altra compagine di Serie B. Difficile è trovare un avversario per il 28 agosto. La Triestina, che desidera esordire contro una squadra di categoria inferiore — allo scopo evidente di darsi un rodaggio graduale — ha invitato quasi tutte le società giuliane e venete di IV Serie e della Promozione, ma finora, a causa dell'immaturità della preparazione, nessuna è stata in grado di rilevare l'invito.

Intanto, agli uffici dell'Utat, proseguono le prenotazioni agli abbonamenti per la stagione calcistica 1955-56. I prezzi sono rimasti invariati; unica differenza nei confronti dello scorso anno l'abbonamento al Fondo Soccorso Invernale, ciò allo scopo di evitare il disturbo che agli abbonati era stato provocato l'anno scorso. Rimangono pure invariate tutte le facilitazioni concesse agli enti ed aziende sia per il pagamento rateale (con garanzia delle direzioni), come per la concessione di abbonamenti in omaggio per i gruppi che superino il numero minimo di 50 abbonamenti: la proporzione degli omaggi è del 10 per cento.

Ecco le quote annuali degli abbonamenti: Tribuna centrale lire 23.000 (più rimborso Fondo Soccorso Invernale lire 2 mila); Trib. centr. ridotti per signore, soci, ragazzi e militari lire 20.000 (più lire 2000); Tribuna laterale lire 12.000 (più lire 1500); Trib. laterale ridotti per signore, soci, ragazzi, mutilati e militari lire 10.000 (più lire 1500); Gradinata lire 5000 (più lire 700); Gradinata ridotti per soci, ragazzi e militari lire 4500 (più lire 700).

Gli europei del remo

Sorteggiate le batterie delle sette regate

Grand, 22

Oggi pomeriggio ha avuto luogo a Gand, alla presenza del Consiglio della FISA e dei delegati delle nazioni partecipanti, il sorteggio delle varie batterie per i campionati europei di canottaggio, che si disputeranno a Gand dal 25 al 28 agosto. La seduta è stata presieduta dallo svizzero Mullegg, presidente della FISA. Si è proceduto per soteggio alla composizione delle batterie.

Quattro con timoniere (16 partenti): 1.a batteria: Danimarca, Italia, Argentina, Svizzera; 2.a batteria: Belgio, U.R.S.S., Finlandia, Norvegia; 3.a batteria: Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Jugoslavia; 4.a batteria: Ungheria, Germania, Polonia, Granbretagna.

Due senza timoniere (13 partenti): 1.a batteria: Polonia, Danimarca, Francia, Olanda; 2.a batteria: Jugoslavia, Belgio, Finlandia; 3.a batteria: Argentina, Svezia, Italia; 4.a batteria: Germania, U. R. S. S., Svizzera.

Skiff (13 partenti): 1.a batteria: Svizzera, Germania, Cecoslovacchia, Francia; 2.a batteria: USA, Sarre, Belgio; 3.a batteria: Danimarca, Austria, URSS; 4.a batteria: Granbretagna, Olanda, Polonia.

Due con timoniere (12 partenti): 1.a batteria: Jugoslavia, Italia, Sarre, URSS; 2.a batteria: Finlandia, Francia, Svizzera, Polonia; 3.a batteria: Belgio, Danimarca, Germania, Ungheria.

Quattro senza timoniere (13 partenti): 1.a batteria: Austria, Belgio, Italia, Granbretagna; 2.a batteria: Svezia, Danimarca, Finlandia; 3.a batteria: Jugoslavia, Francia, U.R.S.S.; 4.a batteria: Romania, Cecoslovacchia, Svizzera.

Doppio (11 partenti): 1.a batteria: Ungheria, Jugoslavia, Francia; 2.a batteria: URSS, Danimarca, Finlandia, Svizzera; 3.a batteria: Germania, Belgio, Cecoslovacchia, Austria.

Otto (12 partenti): 1.a batteria: Granbretagna, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia; 2.a batteria: Francia, Jugoslavia, Germania, Belgio; 3.a batteria: Romania, URSS, Danimarca, Italia.

Le eliminatorie si disputeranno giovedì 25 agosto di mattina, con inizio alle 10 e proseguiranno nel pomeriggio alle 14.30.

Uniformare la pallacanestro

Undici giuliani al convegno degli arbitri

Nei giorni 3 e 4 settembre prossimi, una decina di arbitri di pallacanestro del gruppo triestino saranno presenti, in una località che non è stata ancora definitivamente fissata, al raduno che avrà luogo fra i «fischietti» del cestismo nazionale. Negli intendimenti dei promotori, a simiglianza di quanto avviene da tempo in campo calcistico, il raduno dovrà servire per provocare, attraverso le discussioni fra i vari arbitri presenti, la formazione di un unico indirizzo nella direzione delle gare di pallacanestro. Al raduno saranno presenti, oltre al presidente degli arbitri e della federazione stessa, i componenti la commissione tecnica federale e parecchi fra i più quotati allenatori. La comitiva giuliana sarà composta dai seguenti nominativi: Andri, Cenni, De Gobbis, Caracoi, Mazzaroli, Geruzzi, Orlandini, Desco, tutti di Trieste; Luglini e Plocar, di Monfalcone; Sticotti di Udine.

I gruppo arbitri di pallacanestro locale, che si è fatto promotore di una leva per reclutare quanti intendessero entrare a far parte di quella eletta schiera di sportivi che arricchiscono di valori umani la discipline agonistiche, ha rinnovato l'invito agli appassionati ad iscriversi ai corsi

ELEGANTE MA DISORDINATO E INEFFICACE

Julinho ha deluso i tecnici viennesi

«Inferiore ad alcuni suoi compagni di squadra» - «Raramente era al suo posto di ala»

Vienna, 22

Commentando il pareggio ottenuto ieri dalla Fiorentina con l'Austria di Vienna nella Coppa Grasshoppers, i giornali viennesi dedicano molto spazio alla prova di Julinho, il giocatore maggiormente seguito per la fama da cui era accompagnato.

Dice il «Wiener Montag»: «Julinho è stato ovviamente sopravvalutato. Non vi è dubbio che sia un gran giocatore, ma in questa partita è stato addirittura inferiore ad alcuni dei suoi compagni di squadra. E ancora: «Julinho è stato inferiore alla sua fama. Ci ha mostrato alcune splendide azioni individuali ma non ha fatto quasi nulla quanto a gioco di squadra. e raramente era al suo posto naturale di ala destra».

Il «Welt Am Montag» osserva: «I tifosi viennesi hanno seguito Julinho con particolare interesse, ma sono rimasti alquanto delusi. Si è rivelato un dribblatore inferiore all'attesa. Il suo stile è apparso elegante ma non molto efficace. Cercava sempre di penetrare nella difesa avversaria nei punti in cui era più concentrata, invece di restare al suo posto».

Il settimanale «Sport und Toto» commenta: «Julinho dava l'impressione di voler osservare i suoi compagni e controllare le loro capacità prima di decidere di prender parte al gioco. Quando ha giocato peraltro, si è rivelato ala di gran classe. Il suo controllo della palla è eccellente. Il tiro invece era ieri debole, e rilevante era la mancanza di affiattamento e di intesa fra Julinho e gli altri attaccanti viola».

Pravisani a Bologna contro l'inglese Peckmann

Aldo Pravisani combatterà il 13 corrente a Bologna. Ieri sera sono stat conclusi gli accordi fra il procuratore Fabris e l'organizzazione Torri di Bologna per un combattimento di Pravisani contro l'inglese Teddy Peckmann Incontro molto impegnativo per il peso piuma triestino poichè il prima serie inglese occupa uno dei primissimi posti nella scala dei valori nazionali della categoria.

UNA GIORNATA DRAMMATICA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

CONSEGUENZE SPORTIVE E FINANZIARIE della mancata presentazione del Novara

Poche giustificazioni alla strana condotta degli azzurri - La sconfitta dei modenesi e l'arbitro Calza - Quasi disperata la situazione dell'Edera

Al termine dell'undicesimo turno di partite, la classifica del massimo campionato nazionale ha subito delle modificazioni che in certi settori saranno determinanti, in altri suscettibili di nuovi sviluppi. Uno dei due problemi, che interessavano da vicino una parte esigua di partecipanti, è stato risolto e riguarda l'ultimo posto in classifica.

Il successo del Marzotto, ottenuto con notevole scarto di reti sull'Edera, ha messo il quintetto rossonero in una situazione quasi disperata. Solo un miracolo potrebbe salvare la compagine ederina dallo spareggio riservato a fine campionato all'ultima classificata della serie A con la terza classificata nel girone finale della serie B. Dopo undici partite l'Edera ha già incassato un numero di reti che costituisce un primato (101) e mancano tre partite. E' molto significativo questo fatto; esso sta a dimostrare le precarie condizioni della squadra, che, pur disponendo degli ottimi difensori (Pletersky e Torre) è costretta a subire dei forti passivi. La mancanza di una coppia attaccante bene affiatata ed amalgamata costringe la retroguardia a sopportare una pressione quasi costante. A Valdagno gli attaccanti triestini hanno messo il... naso nell'area avversaria rarissime volte e così il Marzotto si è sistemato in una posizione di classifica più tranquilla e forse addirittura definitivamente al sicuro.

Anche l'altra squadra triestina, il Ferroviario, è rientrata in sede con le ossa alquanto rotte. Il Monza ha sottoposto i ferrovieri ad una continua pressione. Sono brillati per iniziativa ed intraprendenza Levati, ma soprattutto Gelmini I. Il risultato di 12 a 1 a favore dei brianzoli è giunto inatteso solo in parte, in quanto la sconfitta del Ferroviario era scontata in partenza, ma non sulla base di queste proporzioni. Le cronache hanno parlato di un Talocchi, portiere dei biancoazzurri, in buona giornata; a lui si deve se il risultato è stato contenuto entro determinati limiti. Cosa sarebbe accaduto se Talocchi fosse stato in cattiva giornata?

Il Pirelli ha fatto il gioco del Monza battendo l'Amatori Modena, piegato per la seconda volta durante questo campionato. Lo scontro tra milanesi e modenesi è stato quanto mai incerto ed alla fine hanno prevalso i padroni di casa; vittoria meritata del Pirelli contro un Modena, discontinuo e talvolta poco energico nel suo gioco d'assieme. I gialli sono stati in questa partita leggermente inferiori al loro rendimento normale. Forse la squadra accusa la stanchezza proprio in un momento in cui sarebbe necessario pretendere da essa il maggior rendimento. La giornata incerta del portiere Artioli, che si faceva sorprendere da una classica autorete e da un altro tiro... birbone ed alcune occasioni da rete sprecate nel finale, hanno costretto l'Amatori a segnare il passo e cedere la poltrona di prima fila alla Triestina, che senza scendere in campo ha intascato la intera posta.

Prima di parlare della Triestina è necessario fare ancora alcuni rilievi sulla partita di Milano, ove si sono messi in luce gli attaccanti Colombo e Vighenzi, specie quest'ultimo. Arbitrava la partita il triestino Calza. Unanimi sono stati i consensi al termine della gara, sia da parte dei vincitori che dei vinti, sull'operato dell'arbitro. Calza infatti ha diretto l'incontro in maniera impeccabile.

Tutto bene ciò che finisce bene, peraltro l'organo direttivo degli arbitri poteva e doveva risparmiare il rischio a Calza d'essere sospettato di potenziale parzialità in quanto proveniente dalla città sede della squadra direttamente interessata alla sconfitta dei modenesi. Per l'avvenire sarà meglio evitare pericoli simili.

Sulla pista di viale Miramare non si è giocato. La memoria nostra non ricorda episodi del genere durante questi ultimi anni ed il fatto riveste una certa gravità. Il Novara non si è presentato a Trieste a causa di un incidente motociclistico che metteva fuori... combattimento due giocatori qualche ora prima della partenza. Gli altri titolari non prendevano il treno e così sabato sera sulla pista triestina, il Novara era presente con un giocatore — il portiere Sacchi — ed un dirigente giunti nella mattinata. L'arbitro Farneti doveva constatare che con un numero così... esiguo di atleti la partita non poteva disputarsi. A rigor di logica la partita dovrebbe venir data vinta alla Triestina.

Per vie indirette siamo venuti a conoscenza che alcuni titolari del Novara non erano propensi ad affrontare la trasferta triestina. Ormai per il Novara il campionato non ha alcuna importanza ed il risultato per i vari Panagini, Monfrinotti, Gallarini, Nanotti e Cerina (nessuno di questi era incorso nell'incidente motociclistico sopra menzionato e quindi con Sacchi potevano formare un quintetto) era scontato in partenza. Il Novara in questa occasione non ha brillato per spirito sportivo il che tanto più stupisce trattandosi di un glorioso sodalizio.

Chi ci ha guadagnato è stata la Triestina che senza faticare ha intascato i due punti. Il sodalizio alabardato, però, ci ha rimesso l'incasso e questo non è un fatto trascurabile in uno sport che finanziariamente si regge a fatica. Il Novara ora dovrà rispondere della mancata presentazione. In questo finale di campionato, pieno di attrattive ed interesse, questo neo non ci voleva. Speriamo non abbiano a verificarsi altri casi simili.

B. I.

CLASSIFICA MARCATORI

Con 25 reti: Tavoni (Modena).

Con 22: Gelmini I (Monza) e Brezigar (Triestina).

Con 21: Panagini (Novara).

Con 17: Braida (Edera) e Sicignano III (Ferroviario).

Con 16: Vighenzi (Pirelli) e Loggia II (Triestina).

Con 15: Rinaldi (Modena) e Levati (Monza).

Con 14: De Gerone (Marzotto) e Torre (Edera).

Con 12: Marchetto II (Marzotto).

Con 11: De Franceschi (Marzotto), Colombo (Pirelli) e Cerina (Novara).

La Coppa Scarioni

Gianni Caruana vince l'eliminatoria triestina

L'indicativa locale della Coppa Scarioni, organizzata dall'U. S. Triestina, ha raccolto alla partenza un bel numero di concorrenti che suddivisi in tre batterie si sono dati aspra battaglia.

La finale, alla quale sono stati ammessi quattro atleti dell'U.S.T. e due dell'Edera, è stata vinta da Gianni Caruana dell'U.S.T. col tempo di 1'9"2, seguito ad un decimo da Cozzo (U.S.T.) e da Pizzarello pure dell'U.S.T.

Il tempo ottenuto dal vincitore è abbastanza buono e suscettibile di miglioramenti, dato il forte temperamento agonistico di Caruana il quale domenica prossima sarà chiamato a difendere i colori rossoalabardati alla semifinale interregionale. Le sue probabilità di essere ammesso alla «finalissima» sono notevoli.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

A ITTRIO E FUSCALDO I PIU' RICCHI ALLORI

L'handicap è la giovinezza del galoppo - Le fortune di Ginger e le promesse di Danzante al convegno triestino

Anche gli ippodromi sono classati secondo certe caratteristiche. Quelli di Varese (galoppo) e di Cesena e Montecatini (trotto) sono considerati i campi di corsa per villeggianti. E' infatti nota l'attrattiva che queste località esercitano nelle loro rispettive zone. Il calendario ippico pertanto indugia volentieri su questi ippodromi dove ogni domenica si tengono delle prove di elevato richiamo. A Montecatini si è svolta ier l'altro una bella competizione sui 2000 metri fra i «tre anni», garantita nello spettacolo dalla presenza di tre soggetti di spicco della generazione: Ittrio, vincitore la scorsa domenica a Cesena, Gay Song la puledra della Castelverde sempre in lizza con i migliori ed infine Donatello laureato alla fine di giugno nel Derby sui 2500 metri. Mancava Boccaccio, che due domeniche fa era stato presentato non senza qualche difficoltà sulla pista di Cesena. Il successo è toccato a Ittrio che ha confermato così il suo buon momento, davanti a Gay Song e Comacino.

Il galoppo ha avuto la sua grande corsa anche nella ultima domenica. Scenario il grazioso ippodromo delle Bettole, a Varese, dove è stato disputato un «Gran Premio» con la formula sempre a successo della periziata. Ritiratosi Rouault abituato alle piste piuttosto dure, i favori del pronostico erano orientati sul «tre anni» Derein e su Fuscaldo, per il quale sussistevano delle ottime voci di scuderie. Un regresso sulle tabelline degli allibratori si notava invece per Laszlo. Il giovane galoppatore della Razza Dormello Olgiata ha fatto una corsa molto coraggiosa, conducendo, si può dire, da un capo all'altro del percorso, malgrado le insidie portategli con soverchio spreco di energie da parte di Laszlo e con una certa insistenza anche da Tommasuccio, che poi doveva essere assorbito dalla grossa retroguardia. Fuscaldo, a cui toccava il successo, faceva invece la sua giudiziosa corsa d'attesa, sebbene al peso fosse apparso il più fresco e in gamba di tutti. Infatti all'inizio della dirittura, quando Derein, sempre al comando, riusciva a fare desistere Laszlo, Fuscaldo, che era stato visibilmente trattenuto sulla curva, scattava in bellezza e Derein gli si opponeva, ma senza riuscire a respingere la minaccia del cavallo di Trappolini che sul traguardo conservava mezza lunghezza su Derein.

Le competizioni dei purosangue, come altra volta abbiamo avuto modo di notare, si reggono con successo sulla formula dell'handicap. E ci sembra che l'UNIRE voglia incrementare questo tipo di gara che favorisce la scommessa e contribuisce, quando l'handicap sia fatto bene, ad avere sempre dei campi di partenti molto numerosi. L'incertezza della previsione e la conseguente maggiore probabilità che le quote siano alte, inducono lo scommettitore ad interessarsi maggiormente della corsa. In tema di galoppo l'UNIRE ha inoltre intenzione di ritoccare la ripartizione dei premi in maniera da invogliare le scuderie ad iscrivere i cavalli anche quando si sentono battute per il primo posto. Si era infatti verificato negli ultimi anni che numerose prove andavano pressochè deserte perchè nessuno intendeva correre per il «terzo» o il «quarto». Il piano per riportare il galoppo all'antico splendore è indubbiamente complesso e laborioso. Un punto fermo rimane però, e la riprova ci viene da Varese, che la riforma dei programmi del galoppo deve incominciare dall'handicap. E' il primo e più attuabile rimedio.

A Trieste la corsa Totip ha riportato il luce il vecchio Ginger, un glorioso cavallo che da molti anni calca la pista triestina con quel ritmo instancabile che distingue il cavallo trottatore. Si dirà che la vittoria a Ginger, è un grazioso dono di Vassallo, ma questo appartiene al dopo-corsa, quello che conta è l'ordine d'arrivo, a prescindere dalle fasi che hanno contribuito a crearlo. Vassallo ha sprecato il suo momento di gloria con uno dei soliti allargamenti in retta di arrivo, sempre tanto deprecabili. Al terzo posto è giunto Clipper, il cavallo dallo spunto pericoloso che da molto tempo non si poneva in evidenza. Ora pare che Serafini abbia preso pratica nel pilotarlo e di ciò non sarà che da compiacersi nelle prove future. Taro è stato quarto. Il cavallo, al momento di attaccarsi all'autostart, ha opposto un netto rifiuto, facendo una «difesa» che Giorgio Zeugna ha prontamente ovviato. Anche questo decenne, dopo un breve periodo di riposo, viene ad imporsi nella primissima categoria. Già altra volta ha dimostrato che gli abbisognano alcune prove di «rodaggio» per ritrovare l'antica vena. Così sarà probabilmente anche questa volta.

Fra i puledri di due anni Danzante ha saputo mostrare alcuni «numeri» eccellenti seppure di valore ridotto. Il figlio di Doctor Spencer ha sbagliato allo stacco della macchina ma si è ripreso compiendo quelle fasi elementari di gara che compendiano una buona indole di puledro: rimettersi in andatura, inseguire, affiancare l'avversario e batterlo inesorabilmente in retta d'arrivo. Di grande velocità non c'è stato per il momento bisogno, per cui la vittoria in sè è più che sufficiente.

Giac.

Le «popolari» di atletica allo stadio triestino

Domani la Ginnastica Triestina organizzerà allo stadio comunale una prima selezione delle «Popolari di atletica della «Gazzetta dello Sport». Come noto le popolari comprendono la corsa piana dei metri 100, il getto del peso e salto in alto e il «Giro del Campanile» corsa podistica di mezzo fondo. Altre due selezioni sempre a cura della Ginnastica avranno luogo nei giorni 27 e 31 corrente. Le gare di domani avranno inizio alle ore 17.30.

VERSO I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Punta sul romagnolo Grassi il selezionatore degli azzurri

Un grande «atout» rivelatosi a Cerveteri

Roma, 22

Dopo la fatica di ieri i dilettanti hanno riposato. Nel pomeriggio Proietti ha comunicato la formazione della squadra: sono i sei uomini previsti: Bruni, Fallarini, Godio, Grassi, Ranucci e Tommasin. Riserve: Emiliozzi e Chodini.

Il programma per i quattro giorni che restano è stato alleggerito: gli atleti sono ormai a posto; bisogna quindi evitare il pericolo del «surmenage». Il più maturo ci sembra Grassi. Se la prova di campionato del mondo fosse stata ieri non sappiamo davvero chi avrebbe potuto resistere al ventiquattrenne corridore romagnolo.

Quando il commissario tecnico gli diede il «via», Grassi navigava nelle ultime posizioni insieme con il francese Moucherand e Salvatori. Aveva, ci sembra, 4'10" di distacco da Geyre, il francese che conduceva spavaldamente la corsa; il primo giro era finito da poco. C'erano ancora più di cento chilometri da pedalare.

Grassi aveva avuto l'ordine di cominciare la gara in sordina. «Lascia pure che sparino — gli era stato detto — tu risparmia le munizioni per il momento buono». E il romagnolo attese il segnale. Quando il segnale venne, Grassi partì come una freccia. In un solo giro riprese tutti coloro che avevano fatto a prologo ed in quello seguente, che era l'ultimo, su una rampetta si sbarazzò anche delle rivelazioni della giornata: Colabattista e Trapè, due laziali che insieme con il folignate Ceppi, hanno dato il tono alla competizione. Non si trattò allora che di riprendere e staccare Geyre, e l'impresa veniva compiuta in perfetta somiglianza a quella che Proietti aveva creato nella sua mente dal giorno in cui gli organizzatori del circuito Etrusco gli avevano offerto la occasione di mettere in stato di revisione alcuni nominativi imposti dal risultato della selezione di domenica 14 a Frascati.

Harris non difenderà la maglia iridata

Manchester, 22

Reg Harris, il velocista professionista britannico, non potrà difendere il titolo di campione di velocità ai campionati mondiali che si svolgeranno a Milano la prossima settimana. Come è noto, Harris si si è slogato una spalla mentre si allenava su un velodromo di Copenaghen sabato scorso.

Il corridore britannico, giunto oggi a Londra in aereo dal continente, è stato trasportato direttamente all'ospedale, dove uno specialista lo ha visitato. Alla fine della visite, il medico ha dichiarato che Harris dovrà rimanere a riposo almeno per tre settimane.

A vantaggio dell'Edera la ripresa della pallavolo

SORPRENDENTE SCONFITTA SUBITA DAL CRDA «A»

La ripresa del Torneo Crda di pallavolo non ha mantenuto le promesse. Nel complesso si è assistito ad una serie di partite piuttosto fiacche e incolori. Il solo Vis, pur soccombente in ambedue gli incontri, si è dimostrato assai combattivo ed ha dimostrato di avere notevolmente migliorato l'assetto generale della squadra. L'Edera, con la sua vittoria, resa maggiormente utile dalla inattesa sconfitta del Crda «A», ha messo una molto seria ipoteca sul primato.

L'incontro principale della giornata, Libertas-Crda A, ha deluso i molti spettatori. I quindici giorni di inattività ha nociuto alla forma dei due complessi che hanno giocato in modo scadente. Ha vinto la squadra che ha commesso meno errori e che è stata più pronta a sfruttare quegli degli avversari; ma sempre su un piano di gioco piuttosto modesto. Combattuto pure l'incontro Cacciatore-Chimici, nel quale il primo è riuscito a spuntarla nel terzo tempo dopo trenta giochi.

Ecco i risultati: Chimici-Vis 2-1 (15-7, 7-15, 15-13); S. Andrea-Audace 2-0 (15-0, 15-0) rinuncia; Libertas-Crda A 2-1 (15-11, 14-16, 15-7); Cacciatore-Chimici 2-1 (15-9, 6-15, 16-14); Edera-Vis 2-1 (15-9, 10-15, 15-8); Crda B-Crda C 2-0 (15-13, 15-7). Arbitri: Fantoma, Facchettin, Landa, Pimazzoni, Caputto, Placido.

All'autodromo di Monza

Le „Mercedes" in prova non soddisfano Neubauer

Monza, 22

La «Mercedes» ha concluso alle ore 18 la prima giornata di prove sulla nuova pista dell'autodromo di Monza. Il miglior tempo è stato ottenuto da Fangio che ha coperto i 10 km. del percorso misto in 2'55"3 alla media di circa 196 orari, e i 4 km. della pista di velocità in 1'12". La scorsa settimana la «Maserati» di Behra fece segnare tempi nettamente migliori.

Neubauer, il direttore tecnico della Casa germanica sembra propenso a revisionare stanotte le macchine per tentare domani di abbassare i tempi sinora raggiunti dalle «Maserati». A Fangio, Moss e Kling, domani si unirà anche il francese Simon. Probabilmente domani scenderà in pista nuovamente la «Maserati».

Serie B femminile

La Triestina supera la Veneziana di Nuoto

L'U.S.T. vincendo la semifinale di Verona si è conquistata il diritto di disputare la finale che avrà luogo a Terni il 2 settembre. Ha superato di poco, ma nettamente la Veneziana. Il punteggio ottenuto dall'U. S. Triestina avrebbe potuto essere maggiore se fossero state presenti tutte le migliori atlete. Comunque le giovani allieve di Carboni si sono battute bene ed hanno ottenuto le soddisfazioni che si meritavano. I migliori risultati tecnici sono stati ottenuti dalla Strukel che ha vinto i m. 100 stile libero in 1.18.9 e dalla Ambrosi che ha vinto i m. 50 stile libero in 37.2. Da segnalare pure la Daltin (m. 100 dorso in 1.35.7) e la Gagliardi (m. 50 farfalla in 44.2). E' degna di menzione pure la prestazione ottenuta dalla tredicenne veneziana Zennaro che ha coperto i m. 200 a rana in 3.07.9.

Classifica finale: 1) U. S. Triestina con punti 4291; 2) S. Veneziana di Nuoto p. 3878. Edera di Trieste e Anitra di Grado non si sono presentate alla partenza.

Potrà guarire

Prognosi favorevole per il pugilatore Pratesi

Marsiglia, 22

L'intervento chirurgico cui il pugile Hilaire Pratesi è stato sottoposto questa mattina all'ospedale di Marsiglia si è svolto in eccellenti condizioni, tanto da lasciare sperare che il campione francese dei «gallo» possa un giorno ristabilirsi. Il dott. Joel Bonnal, che lo ha operato, ha precisato di non aver constatato alcuna lesione della spina dorsale, ma di aver accertato che essa era compressa all'altezza della sesta vertebra dorsale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAVANO DA DUE ANNI SEGRETI MILITARI

L'ARRESTO DI TRE SPIE AL SERVIZIO DI STATI COMUNISTI

Il terzetto collaborava con un diplomatico dell'Est a Roma
Tutti risultano pregiudicati per truffe, furti e altri reati

Roma, 22

Tre spie al servizio di Potenze comuniste dell'Europa orientale — secondo quanto apprende l'«Agenzia Continentale» — sono state arrestate dal controspionaggio. I tre sono il ventisettenne Eustelio Andreatini, nativo da Pola, residente a Cernobbio, in provincia di Como; il trentenne Romeo Valente, nato ad Udine e residente a Roma, in via delle Medaglie d'Oro, e Aligi Cecchi, nato a Firenze e residente a Roma, in via Monte delle Gioie 34.

Dalle indagini dei carabinieri e del controspionaggio — riferisce l'«Agenzia Continentale» — è risultato che i tre agenti avevano fornito importanti informazioni di carattere militare segreto all'Addetto di una Legazione di un paese di oltre cortina. Per conto di questo diplomatico le tre spie avevano eseguito numerose missioni in varie basi militari, marittime ed aeronautiche italiane, fornendo notizie di particolare importanza, tanto da venire lautamente retribuiti.

La collaborazione del terzetto con la suddetta Legazione è durata per un periodo non inferiore a due anni. E' stata trovata in loro possesso corrispondenza e documenti da cui risulta che i tre erano in rapporti anche con altri diplomatici di paesi dell'Europa orientale. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per i reati di rivelazione continuata di segreti di Stato e cospirazione politica.

I predetti — riferisce ancora l'«Agenzia Continentale» — risultano tutti pregiudicati: l'Andreatini, che sembra aver militato nella Legione straniera, fu denunciato alla Procura di Torino per truffa e furto, ed era ricercato da varie Questure per attività truffaldina. Il 27 novembre 1951 fu fermato a Roma per manifestazioni contro la NATO. Il Valente fu denunciato nel '46 alla Pretura di Milano per truffa; nel '47 fu arrestato, perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale militare di Milano per concorso in contraffazione continuata ed uso di sigillo militare, nonchè per falso di certificati e autorizzazioni amministrative militari, con uso falso degli atti stessi; il 27 novembre 1951, insieme all'Andreatini, fu fermato per manifestazione contro la NATO. Il Cecchi è stato condannato per furto dal Tribunale dei minorenni di Firenze; il padre ha fatto parte della famigerata «banda Carità» ed è pregiudicato più volte per lesioni, violazioni domiciliari, ingiurie e contravvenzioni varie.

IN GRAVI CONDIZIONI l'economia jugoslava

Belgrado, 22

L'economia jugoslava si trova attualmente in condizioni particolarmente gravi a causa della mancanza di valuta estera per l'acquisto di materie prime e per i pagamenti dei debiti all'estero, le cui quote scadono in buona parte quest'anno. Un problema particolarmente difficile per Belgrado, è quello della carenza di materie prime per far funzionare le fabbriche appena costruite e sulle quali pende la minaccia di dover chiudere i battenti, ciò che comporterebbe il licenziamento di un forte numero di operai e che si risolverebbe in una pubblica ammissione della mancanza di senso della proporzione con la quale erano stati ideati dei piani per la cui realizzazione erano stati richiesti grandi sacrifici al popolo con la promessa di un aumento del tenore di vita. Il problema diventerà ancora più grave nel prossimo avvenire per il cattivo raccolto.

Secondo dati ufficiosi si prevede che il deficit granario ammonterà a circa un milione di tonnellate e il Governo sarà pertanto costretto per garantire un minimo di approvvigionamento alla popolazione ad acquistare grano all'estero per un valore di oltre cento milioni di dollari. Ora, data la grave situazione valutaria in cui versa lo Stato, sarà molto difficile se non addirittura impossibile trovare la cifra occorrente. Queste sono le ragioni per le quali Tito così energicamente sollecita dai paesi del Cominform l'adesione alle richieste avanzate.

Lanciarazzi americani inviati in Giappone

Tokio, 22

Il comando americano in Estremo Oriente ha rivelato che alla fine della settimana scorsa è arrivata in Giappone una unità di «lanciarazzi» equipaggiata con il tipo «Honest John» in grado di ricevere cariche atomiche. Si precisa tuttavia che solo razzi del tipo classico saranno impiegati nel Giappone per le necessità dell'addestramento, in conformità alla politica degli Stati Uniti che consiste nel fornire le armi più moderne alle forze d'oltremare.

Nel luglio scorso, l'annuncio per l'arrivo di una unità simile a questa ad Okinawa aveva suscitato in Giappone una certa emozione. In quella occasione il Governo di Tokio dichiarò di non essere a conoscenza di un programma americano concernente l'invio di armi atomiche in Giappone, e l'Ambasciata dette immediatamente assicurazione che gli Stati Uniti non avevano alcuna intenzione di inviare razzi atomici in Giappone.

L'operazione «Lago Maggiore» della N.A.T.O.: ufficiali dei reparti alpini e di artiglieria, della Marina e dell'Aviazione, in piena ed efficace collaborazione, si scambiano le loro impressioni durante una fase delle interessanti esercitazioni dirette dal generale Primieri

Sospeso per tre mesi un Sindaco in Lombardia

Milano, 22

Il Sindaco di Cinisello Balsamo, dott. Caimi, è stato sospeso per tre mesi dal Prefetto di Milano. Il dott. Caimi, eletto con la lista socialcomunista, in occasione del locale «Festival dell'Unità» aveva imposto ai vigili urbani di Cinisello di propagandare la festa comunista portando manifestini e inviti, di casa in casa. Gli inviti erano firmati «Il Sindaco», contravvenendo così alle disposizioni di legge che vietano ai Sindaci di servirsi della loro carica per fare propaganda politica.

L'ordinanza prefettizia, che commina la sospensione di tre mesi al Sindaco comunista, nomina, nel contempo, un Commissario prefettizio nella persona del dott. Luigi Fagnoli, dirigente del Commissariato di P. S. di Sesto S. Giovanni.

Giovane trovato morto in una pensione a Milano

Milano, 22

Ieri sera in una pensione di via dell'Orso n. 1 veniva trovato cadavere un giovane che vi aveva preso alloggio dal 1.o agosto e che risultava essere un dipendente della società dei telefoni. La proprietaria della pensione vedendo la luce accesa a giorno alto filtrare attraverso la porta della camera si era impensierita, era entrata nell'ambiente e aveva fatto la macabra scoperta.

La polizia nel procedere alle constatazioni di legge aveva chiesto alla donna chi fosse il morto e questa aveva indicato il nome di Oriano Alvisi, di 23 anni, nativo da San Lazzaro di Savena. Oggi invece la Questura ha potuto appurare che si trattava di tale Pierino Ferrarini, nato a San Secondo di Parma il 5 febbraio 1927. Anche costui dormiva nella stessa camera dell'Alvisi essendo entrambi compagni di lavoro e la proprietaria della pensione non era riuscita a distinguere chi fosse l'uno e chi l'altro dei suoi recenti pensionanti.

La verità si è potuto stabilire grazie ai compagni di lavoro e a segnalazioni giunte da Bologna. Non essendosi potute accertare le precise cause del decesso del Ferrarini intanto è stata ordinata l'autopsia della salma.

Ucciso con un calcio da un compagno di lavoro

Lecce, 22

A Melendugno, il contadino 18.enne, Trizio Citernino è stato ucciso con un calcio all'addome, dal compagno di lavoro, Paolo Chiriatti, di vent'anni.

I due giovani, mentre si trovavano in un'osteria, sono venuti a diverbio per futili motivi. Ad un tratto il Chiriatti ha sferrato un forte calcio all'addome al Cisternino, che è stramazzato al suolo privo di sensi. Poco dopo il giovane è deceduto.

PRIMA GIORNATA DEL CONVEGNO DI AIX LES BAINS

I colloqui franco-marocchini aperti in un'atmosfera pesante

Edgar Faure dichiara che "le sommosse non debbono dettarci le soluzioni,, - Il Residente Grandval atteso per oggi

Aix les Bains, 22

Le conversazioni franco-marocchine hanno avuto inizio stamattina. Contrariamente a quanto previsto, il Residente generale in Marocco, Grandval, trattenuto a Rabat a causa dei recenti avvenimenti, non parteciperebbe, prima di domani, ai colloqui in Aix Les Bains.

Alle 13.30 il primo colloquio che ha visto riuniti la delegazione governativa francese e il Gran Visir El Mokri (assistito da suo figlio in qualità di interprete) è stato sospeso per dar modo agli uomini di Stato franco-marocchini di recarsi a colazione.

Interrogati al termine di questo primo scambio di vedute i Ministri francesi hanno dichiarato in sostanza che il colloquio è stato molto interessante. Dal canto suo il Primo Ministro Faure ha dichiarato: «Come previsto, abbiamo cominciato questa mattina i colloqui con le personalità marocchine che la delegazione governativa ha deciso di ricevere. Non ho bisogno di dire — ha proseguito il Presidente — che questo primo colloquio si è iniziato in una atmosfera un po' appesantita dai disordini e dai lutti che ci hanno colpito tanto profondamente. Ci sforzeremo però di trovare, con i nostri interlocutori marocchini, le basi di informazione necessarie onde preparare le soluzioni che si impongono. Con dolore abbiamo dovuto cominciare nell'atmosfera delle dure prove che il Marocco ha vissuto negli ultimi giorni, come pure del resto l'Algeria. Le sommosse debbono però dettarci le soluzioni, nè distoglierci dalla ricerca di una soluzione.

«Altra parte, tengo a dire con quanta tristezza abbiamo appreso, in questo momento in cui siamo già così provati, la morte accidentale del generale Duval, comandante superiore delle truppe in Marocco. Era un valoroso soldato che godeva dello attaccamento delle popolazioni francesi e marocchine, e io tengo a rendere qui omaggio alla sua carriera tutta svolta al servizio della Francia e ad esprimere alla sua famiglia tutto il cordoglio del Governo francese».

Alla seconda parte del colloquio, cui hanno partecipato il Gran Visir da una parte e la delegazione governativa francese dall'altra è terminato alle 16.40. El Mokri è rientrato subito dopo al suo albergo. Al termine di questo colloquio il figlio del Gran Visir, Thami El Mokri, delegato alle Finanze marocchine e facente funzione di interprete ha espresso i suoi sentimenti affermando: «Non siamo scoraggiati anche se ci rendiamo conto che la situazione è difficile e penosa. Speriamo che possa essere trovata una soluzione e siamo pienamente fiduciosi nel Presidente Edgar Faure».

Interrogato sul valore di una informazione relativa alla costituzione di un nuovo Governo marocchino, Thami El Mokri ha precisato: «Il solo Governo legale e riconosciuto dal Governo francese è quello che è attualmente al potere. Messo di fronte alle difficoltà e alle responsabilità quotidiane esso è in grado di dare al Governo francese un'esatta nozione della situazione attuale. Del resto, per sostituirlo, sarebbe necessario un nuovo testo di legge.

«E' necessario porre in risalto il fatto che questo confronto delle varie tendenze mira a una ricerca obiettiva delle basi di un Governo rappresentativo che rispecchi il più largamente possibile lo schieramento politico marocchino. Speriamo che questa soluzione possa essere trovata d'accordo con la Francia».

I colloqui sono quindi proseguiti con l'audizione individuale dei membri del Maghzen presenti ad Aix Les Bains. Poco dopo le 17, Mahmed Berrada, consigliere del Gran Visir per gli Affari politici è stato fatto entrare nella sala nella quale i «cinque» conducono le loro consultazioni. A lui è seguito Mohamed Kholti, delegato del Gran Visir alle Poste e telegrafi. Non è da escludere che il Presidente Faure e i Ministri ricevano anche Nassiri, Visir delegato agli Affari amministrativi. Quest'ultimo è giunto questo pomeriggio ad Aix Les Bains in compagnia di suo fratello. Egli risente ancora visibilmente della ferita che riportò circa un mese fa nel corso di un attentato terroristico.

Londra non invierà truppe nel Sudan

Kartum, 22

Un gruppo di 138 uomini delle forze di difesa sudanesi ammutinatesi nel Sudan meridionale giovedì scorso si sono arresi a Yei, una delle città già controllate dai ribelli. Yei è situata a Sud-Ovest di Juba, da dove numerose forze governative si stanno avviando oggi a Torit, che si spera di poter ritogliere agli ammutinati senza gravi difficoltà. Si afferma che Torit, quartier generale del corpo di Equatoria, al quale appartengono gli ammutinati, ha una guarnigione di soli 360 uomini armati di fucile, un terzo dei quali sono reclute non addestrate. Il Governo ha ammassato truppe e rifornimenti per un attacco di due giorni.

Interrogato in merito alla proposta fatta ieri dal Ministro egiziano Salem per un invio, nel Sudan meridionale, di una parte delle truppe britanniche ed egiziane attualmente dislocate nei dintorni di Kartum, un portavoce di Londra ha detto: «Il Governo britannico ritiene che spetti al Governo sudanese ristabilire l'ordine. Le truppe inglesi nel Sudan sarebbero in grado di fornire tutto l'aiuto eventualmente richiesto. Ma il Governo inglese preferirebbe che una richiesta di intervento militare fosse formulata dal Governo sudanese, e ciò, probabilmente, non sarà necessario».

Rispondendo ad un'altra domanda, il portavoce di Londra ha escluso che esistano prove dalle quali risulti una responsabilità dell'Egitto rispetto ai disordini scoppiati nel Sudan meridionale, ma ha parimenti confutato le informazioni da fonte egiziana secondo le quali alcuni cittadini britannici sarebbero all'origne dei disordini stessi.

Il Governatore generale del Sudan, sir Alexander Knox Helm si è recato nuovamente stamane al Foreign Office dove ha avuto una serie di colloqui. Egli lascerà Londra domattina in aereo diretto a Kartum.

GIORNATA DI SPARATORIE ALLA FRONTIERA

Tre egiziani uccisi in scontri con israeliani

Chiesta da Tel Aviv la convocazione della commissione mista d'armistizio

Il Cairo, 22

Da fonte egiziana si afferma che forze israeliane, appoggiate da mezzi corazzati e da mortai, hanno attaccato posizioni egiziane, nella zona di Gaza che hanno risposto al fuoco. Un ufficiale egiziano è rimasto ucciso e quattro soldati egiziani sono stati feriti. Lo scontro è durato un'ora e 20 minuti.

Il capo del Dipartimento per gli affari palestinesi colonnello Gohar ha annunciato successivamente che due soldati egiziani sono rimasti uccisi e altri quattro feriti nel pomeriggio, nel corso di un nuovo incidente tra israeliani ed egiziani verificatosi nella zona di Dud Hamana, già teatro degli incidenti di stamane. Sul posto sono alcuni osservatori dell'ONU. Per domattina è atteso al Cairo il generale Burns, capo degli osservatori dell'ONU in Terrasanta.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha reso noto che batterie di mortai egiziani hanno preso di mira per quattro ore la colonia israeliana di Nahal Oz, presso la frontiera nella zona di Gaza. Gli edifici della colonia hanno riportato danni. Lo stesso portavoce di Israele aveva affermato in precedenza che una pattuglia israeliana fatta segno a un nutrito fuoco di avamposti egiziani, li ha attaccati e ne ha occupato uno, abbandonandolo quando gli osservatori delle Nazioni Unite sono arrivati nella località. Poco dopo, nella zona di Miflassim, la pattuglia israeliana è stata nuovamente attaccata da un altro avamposto egiziano.

Israele ha chiesto oggi la convocazione d'urgenza della commissione mista di armistizio israelo-egiziana. Lo ha annunciato un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano.

Un giovane uccide il datore di lavoro

Napoli, 22

Il giovane Gennaro Speranza, di 22 anni, ha ucciso questa sera con un colpo di pistola il proprio datore di lavoro Antonio Ingallingo, di 23 anni, il quale si era rifiutato di pagargli delle spettanze per del lavoro prestato. I due, che si erano casualmente incontrati dinanzi ai cancelli del bosco di Capodimonte, in un primo momento sono venuti a diverbio. Ad un certo punto lo Speranza, vista cadere la sua ennesima richiesta di danaro, ha estratto di tasca una pistola a tamburo e, mentre l'Ingallingo cercava di darsi alla fuga, gli ha sparato alle spalle, colpendolo al collo. Durante il trasporto all'ospedale lo Ingallingo è deceduto.

Brutta disavventura di un ragazzo per un furto

Genova, 22

«Ne ho fatto una grossa, ho fame e sete, mi riaccompagni dalla mamma»: con queste parole, mormorate tra le lacrime, si è presentato ad un vigile urbano il dodicenne Renato Borella, fuggito giovedì scorso dalla propria abitazione.

Alcuni giorni or sono, ricorrendo il compleanno della madre, il piccolo Renato, volendo in qualche modo farle un regalo, e non sapendo come fare, sottraeva da un cassetto due mila lire con le quali comprava una bottiglia di liquore ed alcuni pasticcini. Dopo il primo momento, di commozione, la signora Borella chiedeva al figlio come si era procurato quella roba ed il ragazzo rispondeva di aver vinto una lotteria con due amici.

I genitori del ragazzo venivano però a sapere la verità e Renato, avvilito per i giusti rimproveri, fuggiva di casa dopo aver lasciato alla mamma un biglietto nel quale manifestava propositi suicidi. I genitori avvertivano la polizia ma ogni ricerca risultava vana. Renato — che è stato subito riaccompagnato dai genitori — ha detto di aver trascorso i tre giorni nella zona di Staglieno: il primo recandosi a pregare sulla tomba del fratellino e soffermandovisi per molte ore. Alla sera poi aveva girovagato nei pressi del cimitero finchè, stanco ed affamato, si era addormentato nel fienile di una cascina. Il giorno dopo aveva continuato a camminare cibandosi, per calmare i morsi della fame, con alcuni funghi e con erbe mangerecce.

MORTE SINGOLARE SU UNA STRADA IN LOMBARDIA

Si accascia sulla moto e continua la corsa veloce

La prontezza di spirito di un altro motociclista ha evitato il verificarsi di scontri o investimenti

Milano, 22

Un incidente veramente fuori dell'ordinario è avvenuto stamane sulla strada provinciale di Bustighera, nei pressi di Zelo Buonpersico: un uomo, Paolo Pellegri di 35 anni, colto da paralisi cardiaca mentre procedeva a forte velocità a bordo della sua motocicletta, ha percorso un lungo tratto di strada, irrigidito dalla morte, sulla sella della sua macchina.

Unico testimone della tragedia è stato un altro motociclista, Giuseppe Guazzoni, di 27 anni, che seguiva il Pellegri. Il Guazzoni, atterrito, ha visto d'un tratto l'uomo che lo precedeva dapprima alzare la testa e muovere un braccio come se stesse affannosamente cercando di respirare, poi accasciarsi con le braccia in avanti sul manubrio e la testa poggiata sul serbatoio della benzina.

La motocicletta, conservato l'equilibrio, ha continuato la corsa con il suo macabro carico ed allora il Guazzoni, preoccupato dell'incolumità dei passanti e degli altri veicoli, si è messo a far da battistrada al «veicolo della morte». Per un lungo tratto le sue grida e la sirena della sua motocicletta hanno tenuto sgombro il nastro d'asfalto, finchè nei pressi di Zelo Buonpersico una proda erbosa ai margini della strada non ha frenato e quindi arrestato la corsa della «moto fantasma». Il cadavere del Guazzoni, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria di Zelo Buonpersico.

DOPO LE TRAGICHE INONDAZIONI NEGLI STATI DEL NORD-EST

APPELLO DI EISENHOWER per i soccorsi alle vittime

Finora sono stati recuperati 225 cadaveri
Vaccinazione antitifica in tutte le regioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 22

La lista dei morti in seguito alle inondazioni che hanno devastato la costa nordorientale degli Stati Uniti continua a salire: le vittime di cui sono stati raccolti i cadaveri sono finora 225, ma si teme che un buon numero di salme non potranno essere mai recuperate perchè sono state portate al mare dalla irruenza delle acque. Finora il numero dei dispersi ammonta a cento persone, ma si tratta di una cifra ancora molto incerta e si teme che il totale delle vittime risulterà vicino ai 400 morti.

Eisenhower ha annunciato stasera dalla «piccola Casa Bianca» di Denver nel Colorado dove passa alcune settimane di vacanza, che domani egli compirà un giro d'ispezione in sei degli Stati, dalla Pennsylvania al Rhode Island, dove i danni degli uragani sono stati particolarmente gravi. Il Presidente ha rivolto un appello attraverso i giornali all'intero paese perchè contribuisca ad una raccolta di fondi organizzata dalla Croce Rossa.

Non si può fare un quadro complessivo del disastro se non ricorrendo ai crudi dati statistici: 35 mila famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case, non meno di 200 mila persone sono senza lavoro perchè le officine nelle quali erano normalmente impiegate non potranno riprendere la produzione per un tempo variabile, a seconda dei danni, che va da una decina di giorni ad un mese.

La regione è fortemente industrializzata ma le grosse concentrazioni di popolazione creano una speciale agricoltura suburbana, specialmente latterie, buon numero delle quali sono state o asportate dalle acque o hanno perduto le produttrici di latte. La quantità di bovini annegati è tale che il pericolo di una epidemia di tifo in seguito alla rottura delle condutture dell'acqua potabile diventa preoccupante; l'autorità ha ordinato una vaccinazione antitifica generale.

Quanto ai danni materiali nessun calcolo è possibile per alcuni giorni: secondo le previsioni meno pessimiste essi superano un miliardo di dollari. La corrente elettrica è stata ristabilita soltanto in misura ridottissima ed il servizio telefonico praticamente non esiste.

Anche il servizio ferroviario è ridotto: in alcune località i binari sono stati completamente asportati per centinaia e centinaia di metri, ponti e viadotti sono distrutti. Le strade ordinarie hanno sofferto meno ma comunque hanno subito forti danni che rallentano il traffico e rendono problematico l'affluire di soccorsi e di viveri. Quello che è peggio, stasera si annuncia la possibilità di altri temporali.

Lo Stato della Pennsylvania è quello che ha maggiormente sofferto, dovendo finora deplorare 110 morti accertati. Altri 68 morti si sono avuti nel Connecticut, 19 nel Massachusetts, 6 nel New Jersey, 4 nello Stato di New York, 2 nella Virginia, 1 nel Delaware ed 1 nel Rhode Island.

A mezzo di aerei dell'Esercito si è provveduto a cospargere di «D.D.T.» vaste zone della Pennsylvania e del New Jersey.

Leo Rea

Trenta casi di tifo nel Comune di Abbiategrasso

Milano, 22

Dal Comune di Abbiategrasso vengono segnalati questa sera trenta casi di tifo. Le autorità sanitarie data la fulmineità del propagarsi del morbo hanno naturalmente preso le misure del caso e ordinato intanto la chiusura di due grosse latterie della zona.

Ragazzo sfracellato da un tronco in montagna

Pieve di Cadore, 22

Una mortale disgrazia ha colpito la colonia alpina del patronato scolastico veneziano di Perarolo d. Cadore. Stamane una ventina di ragazzi accompagnati dalle vigilatrici si recavano in gita diretti alla borgata di Caralte sulla riva sinistra del Piave.

Traversato un ponte nella confluenza del Boite prendevano a inerpicarsi su per una delle amene passeggiate della zona. Nella parte sovrastante alla strada alcuni boscaioli stavano lavorando all'abbattimento di abeti e allo scortecciamento dei tronchi da avviare poi ad una segheria. Uno dei tronchi così apprestati, viscido di linfa, sfuggiva ad un tratto agli operai e precipitava verso la strada proprio nel punto dove i ragazzi ignari stavano salendo.

Il rotolio assordante del tronco ed i richiami disperati dei boscaioli inducevano i ragazzi a sparpagliarsi evitando così una disgrazia più grave, ma uno dei componenti la colonia, l'undicenne Paolo Favaretto, di Vittorio rimaneva travolto e straziato a morte dalla massa precipitante.

Tre profughi jugoslavi da Curzola al Gargano

Foggia, 22

Provenienti da Curzola, sono sbarcati a Vieste all'estrema punta del promontorio Garganico, da una barca a remi, gli jugoslavi: Marelic Scheder, di anni 23, barbiere, Pietro Tomis, di anni 27, contadino, Ivan Tumic, ventenne, contadino. Hanno chiesto asilo politico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8